



CONFINDUSTRIA
Piemonte

Piemonte Impresa

a cura dell'Ufficio Studi Economici

Novembre 2020

Sommario

Lo scenario

- ▶ L'economia globale prova a ripartire, ma la pandemia fa ancora paura.

Mercato del lavoro

- ▶ CIG e blocco dei licenziamenti impediscono il crollo dell'occupazione. Nel secondo trimestre il Piemonte perde comunque 63.000 posti di lavoro.

Export

- ▶ Si accentua il calo dell'export regionale nel secondo trimestre. A soffrire sono in particolare *automotive* e tessile.

Clima di fiducia

- ▶ Attese ancora pessimistiche per le imprese piemontesi, ma gli indicatori migliorano rispetto alla scorsa rilevazione.

Notizie dalle imprese

- ▶ Progetti, investimenti e nuovi mercati da tutti i settori dell'industria piemontese.



LO SCENARIO

Tre mesi fa l'economia mondiale stava faticosamente uscendo dal lockdown e già si vedevano i primi segnali di ripresa: l'accelerazione del commercio internazionale, la ripartenza della produzione industriale, il rimbalzo delle vendite al dettaglio, il miglioramento del clima di fiducia e degli indicatori anticipatori. Segnali perfino più forti del previsto. In Europa, i massicci acquisti di titoli da parte della BCE hanno fornito al sistema economico una liquidità praticamente illimitata, sufficiente per superare l'emergenza. L'accordo sul Recovery fund (o Next generation Eu) è stato un importante passo in avanti sul piano politico, e ha messo a disposizione dei paesi europei dotazioni finanziarie consistenti. Insomma a luglio si prospettava una ripresa a V come ipotizzato negli scenari più favorevoli. Il clima è cambiato in modo repentino nelle ultime settimane. All'ottimismo sono subentrati timori e incertezza. Il Fondo monetario titola il rapporto di previsione di ottobre "una scalata lunga e difficile".

La maggiore fonte di rischio è costituita dalla evoluzione dell'epidemia. Il numero dei contagi è ripartito in gran parte dei paesi (Cina esclusa), sia pure con modalità e gravità diverse da quelle della primavera (almeno in Europa). Nuove misure di contenimento sono già state attuate in tutti i paesi europei; altre e più severe non sono escluse. A differenza dalla fase 1 della pandemia, si sta indebolendo il consenso sociale a un ulteriore, generalizzato lockdown, anche di fronte a giustificati timori per la salute pubblica.

D'altra parte, non sarà possibile contrastare un eventuale lockdown con nuove misure di sostegno al reddito e alle imprese. Al contrario, nel 2021 l'orientamento della politica fiscale muterà di segno.

In sostanza, i mesi (o le settimane) che abbiamo di fronte saranno decisivi per capire se la ripresa è sostenibile, e potremo dunque avvicinarci, sia pure con lentezza e fatica, ai livelli di produzione e reddito precedenti la crisi. Oppure se siamo condannati a un quarto trimestre nuovamente recessivo, con molti punti di domanda sugli effetti di trascinamento sul 2021. Durante questi mesi di crisi, le dinamiche osservate in Italia non sono state molto diverse da quelle degli altri paesi europei. Anzi, secondo una recente analisi del Financial times, l'Italia ha mostrato una maggiore capacità di reazione rispetto ad altri paesi in virtù di due peculiarità: il maggior peso del comparto manifatturiero e la presenza di un articolato tessuto di imprese medie e piccole, più flessibili e con tempi di reazione più rapidi. Ne è stata dimostrazione la capacità di molte imprese, anche nella nostra regione, di riconvertire la produzione in tempi rapidi. La stretta integrazione tra impresa e territorio, accompagnata dall'impegno sociale delle imprese, ha fatto sì che anche in momenti molto delicati gli imprenditori abbiano potuto contare sul consenso e sul supporto dei lavoratori e degli stakeholder locali. Un modello virtuoso che non va incrinato con contrapposizioni fini a se stesse e ideologie conflittuali.

Per l'Italia l'accesso alle risorse europee è fondamentale per consolidare la ripresa. Il sostegno della BCE e dell'Europa ci ha permesso di aumentare deficit e indebitamento ben oltre i livelli di guardia, senza suscitare reazioni da parte dei mercati. Lo spread è addirittura sceso ai minimi, quando in condizioni normali sarebbe salito a livelli da junk bond.

Ma questa apertura di credito non può darsi per scontata a tempo indeterminato. Sarà fondamentale spendere bene (e spendere per intero) i fondi (ingenti) che avremo dall'Europa, concentrandoli su poche priorità in grado di rilanciare sviluppo e produttività. Il rischio di disperdere le risorse su interventi frammentari di scarso impatto è particolarmente elevato nel nostro Paese, per quanto non assente neanche nei paesi più virtuosi, come osserva The economist.

Le premesse, a dire il vero, non sono buone: l'impressione è che l'assalto alla diligenza dei fondi europei sia già iniziato. C'è il rischio concreto che il NGEU e l'eccezionale allineamento di circostanze favorevoli reso possibile dall'emergenza (atteggiamento dei mercati, disponibilità di risorse ecc.) finisca con l'essere l'ennesima occasione sprecata.

Quanto al Piemonte, la nostra regione ha risentito della crisi più di altre. I dati ci confermano che meccatronica e automotive sono stati tra i settori più colpiti; per non parlare dell'aeronautica, messa a terra dal blocco della mobilità. Anche l'export ha risentito in modo drammatico della recessione globale. Nel 2020 la caduta del PIL regionale andrà oltre il 10%, superiore a quella prevista per le altre regioni del Nord e del Centro.

Quali sono le prospettive per il 2021? Tra le specificità locali, la più importante riguarda naturalmente le dinamiche del comparto automotive, che a livello locale ha una triplice declinazione: il successo della nuova 500 elettrica (da poco presentata sul mercato); il rilancio della Maserati (uno dei brand più duramente colpiti dal calo di vendite del 2020); le ricadute del nuovo piano industriale Stellantis sulla nostra supply chain. La chiusura della fusione è prevista nel primo trimestre 2021.

A settembre, tra le imprese piemontesi il clima di fiducia resta improntato alla prudenza e all'attesa. Se gli indicatori si sono allontanati dai valori

Scenario internazionale

Nel terzo trimestre l'economia globale prova a ripartire

Dopo un secondo trimestre disastroso, segnato da crolli del PIL a due cifre in tutti i paesi, il terzo trimestre ha fatto registrare buoni segnali di ripresa in Stati Uniti, Europa e paesi emergenti. Se era quasi scontato, e comunque previsto, che al termine del lockdown vi fosse un rimbalzo fisiologico dei livelli di attività, è indubbio che la vivacità della ripresa abbia sorpreso gli analisti. Nelle ultime settimane, tuttavia, si sono rafforzati segnali di raffreddamento: almeno in parte spiegati dalla seconda ondata di contagi che da inizio settembre è ripartita in molti paesi.

Mesi decisivi per la ripresa

I prossimi mesi (o forse settimane) saranno decisivi per valutare la sostenibilità della ripresa. Il 2021 potrebbe essere l'anno del recupero dei livelli di attività pre-crisi, almeno per la maggior parte dei settori economici; oppure potrebbe essere un anno di stagnazione e crescita debole, che inevitabilmente porterebbe a un forte aumento dei disoccupati e delle tensioni sociali.

Le previsioni del Fondo monetario

Nell'Economic outlook di ottobre il Fondo monetario internazionale (FMI) rivede leggermente al rialzo le stime di luglio: l'economia mondiale do-

vrebbe registrare quest'anno una crescita del -4,4%, per poi tornare a un solido +5,2% nel 2021. Tra le principali economie, buone notizie arrivano solo dalla Cina: la crescita è ripartita a piena velocità e l'epidemia pare definitivamente sconfitta. Ma per Stati Uniti, Europa, Giappone, Brasile, India, Russia, Messico, ecc. il 2020 si chiuderà con un bilancio molto pesante e cadute della ricchezza prodotta che arriveranno a superare il 10%.

I rischi restano molto elevati

Non si tratta tuttavia di un percorso scontato e automatico: al contrario, i rischi di deragliamento della ripresa sono insolitamente elevati. Quali sono gli elementi critici? Anzi tutto, l'epidemia non è stata sconfitta. Il numero di vittime ha superato il milione su scala globale e in molti paesi i contagi sono tornati a crescere, così come ricoveri e decessi. L'insicurezza sulle condizioni di vita e di lavoro impedisce un normale riavvio delle attività economiche; frena le decisioni di spesa e di consumo. Non a caso in questi mesi i risparmi di famiglie e imprese sono aumentati sensibilmente: una buona strategia difensiva, ma dannosa per l'economia. Un fatto ancora più pericoloso è l'indebolirsi della coesione sociale e del consenso a politiche di contenimento sociale e *lockdown* produttivo: manifestazioni di piazza anche violente accomunano molti paesi e paiono indipendenti dall'evoluzione della situazione sanitaria.

Politiche eccezionalmente espansive...

Il FMI sottolinea il pericolo che un mutato atteggiamento dei mercati finanziari, finora relativamente tranquilli, possa influenzare i flussi globali dei capitali e destabilizzare i mercati. Difficilmente valutabili sono inoltre gli effetti della crisi sulle catene globali del valore e sull'offerta di materie prime. Non va dimenticato che la tenuta e la ripresa di questi mesi devono molto a politiche monetarie e fiscali eccezionalmente espansive. Tutti i paesi europei hanno stanziato fondi ingenti per misure di emergenza, per il sistema sanitario, integrazioni al reddito e salariali, sostegno alle imprese; l'impatto sul deficit strutturale di bilancio è stimato di 2-4 punti percentuali.

... ma nel 2021 l'orientamento cambierà

Nel 2021, tuttavia, l'orientamento delle politiche fiscali muterà di segno. Una nuova emergenza non potrà essere contrastata da nuove spese a sostegno di famiglie e imprese. In Europa alle risorse nazionali si aggiungeranno tuttavia i fondi dei programmi comuni e in particolare quelli di Next generation EU (NGEU). Risorse fondamentali per tutti i paesi ma in particolare per quelli come Italia e Spagna, che saranno i maggiori beneficiari dei fondi europei.



Previsioni per l'economia mondiale (tassi di variazione percentuale)

	2019	2020	2021		2019	2020	2021
Mondo	2,8	-4,4	5,2	Economie emergenti e in via di sviluppo	3,7	-3,3	6,0
Economie avanzate	1,7	-5,8	3,9	Russia	1,3	-4,1	2,8
USA	2,2	-4,3	3,1	Cina	6,1	1,9	8,2
Giappone	0,7	-5,3	2,3	India	4,2	-10,3	8,8
Area Euro	1,3	-8,3	5,2	Sudafrica	0,2	-8,0	3,0
Germania	0,6	-6,0	4,2	Brasile	1,1	-5,8	2,8
Francia	1,5	-9,8	6,0	Messico	-0,3	-9,0	3,5
Italia	0,3	-10,6	5,2	Commercio mondiale	1,0	-10,4	8,3
Spagna	2,0	-12,8	7,2				
UK	1,5	-9,8	5,9				

Fonte: International monetary fund, World economic outlook, ottobre 2020.

Scenario nazionale

Un trimestre di ripresa...

Dopo un secondo trimestre di profonda recessione, nel terzo trimestre la ripresa dell'economia italiana ha acquistato velocità, come previsto e auspicato. I dati sono concordi nel confermare un recupero significativo dell'attività economica nel terzo trimestre dell'anno. Le riaperture dal lockdown hanno smentito il rischio di uno scenario a L, con economia appiattita sui minimi dopo il periodo delle chiusure.

...ma riparte anche l'epidemia

Tuttavia, la lineare dinamica delle variabili economiche si scontra con quella della pandemia. Nelle ultime settimane il Covid-19 sta riaccelerando. Il numero di casi rilevati è in aumento e questo rende possibile l'adozione di severe misure di restrizione, che comporteranno una battuta d'arresto nella ripresa. Nelle ipotesi peggiori anche il PIL italiano, come quello di molti paesi europei, nel IV trimestre registrerebbe una nuova contrazione. Allo stato attuale l'evoluzione del quadro sanitario ed economico è così rapida, e in parte imprevedibile, da rendere aleatorie le previsioni.

Un 2020 di recessione

Secondo Prometeia, che ipotizza un decorso non drammatico dell'epidemia, nel 2020 il nostro Paese farebbe registrare una caduta del PIL intorno al 9,6%, per poi recuperare terreno nel 2021 (+6,2%). Crollano sia i consumi delle famiglie (-10,6%) che gli investimenti (-12,7%). Lievemente più pessimista il Fondo monetario, che nel rapporto di previsione di ottobre (un paio di settimane dopo le proiezioni di Prometeia) stima una recessione del 10,6%, seguita da una ripresa nel 2021 (+5,2%), che non consentirà all'Italia di ritornare in tempi rapidi ai valori di ricchezza pre-crisi.

Solo nel 2025 si tornerà ai livelli pre-crisi

Il Fondo monetario stima anzi che soltanto nel 2025 sarà completato il percorso di recupero. Ma nel frattempo una quota non marginale del potenziale produttivo del nostro Paese (imprese, posti di lavoro, compe-

tenze, *know-how*) sarà stato distrutto in modo permanente, soprattutto nei settori più colpiti dalla crisi (ristorazione, turismo, viaggi e trasporti aerei, cultura, sport, spettacoli, ecc.).

Presentato il NADEF

In questo quadro, il governo con la NADEF (Nota di aggiornamento al DEF-documento di economia e finanza) ha definito i contorni della strategia di politica economica per i prossimi anni. Il compito non è facile, dovendo disegnare un rientro dell'indebitamento dai livelli elevati toccati quest'anno, a fronte dell'esigenza di sostenere la ripresa. Il NADEF punta a riportare nel 2023 il PIL sul *trend* pre-crisi e il deficit al 3% del PIL. Obiettivi ambiziosi, che richiedono una rigorosa capacità di selezione e attuazione dei programmi di investimento finanziati dal NGEU.

Un robusto sostegno da Europa e BCE

Rispetto alla crisi del 2008 possiamo contare su un maggiore e più incisivo sostegno da parte dell'Europa. L'accordo di luglio sul Next generation EU (NGEU), aggiungendosi ai massicci acquisti di titoli da parte della BCE, ha sortito effetti estremamente positivi rispetto alle valutazioni dei mercati sul nostro Paese. Lo *spread* si è ancora ridotto e attualmente emettiamo a tassi d'interesse inferiori all'1% sulle scadenze a 10 anni. Una situazione di eccezionale favore, che ci consente di affrontare l'impennata del debito pubblico che stiamo sperimentando senza andare incontro a aumenti della spesa per interessi.

Dal NGEU 240 miliardi (potenziali)

È stato calcolato che nel 2020 dovrebbero essere disponibili per il nostro paese circa 240 miliardi di risorse aggiuntive tra programmi QE, programma europeo SURE e MES (se utilizzato); nel 2021 queste risorse potenziali scenderanno a poco più di 100 miliardi; nel 2022 a poco più di 50 miliardi. L'orientamento della politica fiscale muterà da fortemente espansivo a neutrale o restrittivo.

Evitare l'assalto alla diligenza

Ma la quantità di risorse disponibili non è garanzia che abbiano un impatto significativo sul potenziale di crescita. È necessario che le risorse siano spese bene. Le linee guida della Commissione europea tracciano una



buona rotta di priorità e obiettivi. Ma il rischio di un vero e proprio assalto alla diligenza da parte di parti sociali, gruppi di pressione, autonomie locali è concreto: con una conseguente frammentazione di interventi e priorità a basso o nullo impatto. Un rischio, va detto, particolarmente reale per il nostro Paese dove la capacità di programmazione è debole e gli interessi elettorali e locali molto forti, ma comune anche ad altri paesi apparentemente meglio attrezzati come la stessa Germania.

Impiegato solo il 70% dei fondi

L'Italia non brilla per capacità di spesa dei fondi europei. Per colpa soprattutto di iter burocratici lunghi e incerti, in passato siamo stati in grado di utilizzare circa il 70% dei fondi messi a disposizione dall'Europa, ed è questa la percentuale che si ritrova nei scenari di previsione relativamente ai fondi NGEU effettivamente spendibili. I 240 miliardi potenziali diventano, realisticamente, circa 170-180.

Previsioni per l'Italia (tassi di variazione percentuale-prezzi costanti)

	2019	2020	2021
PIL	0,3	-9,6	6,2
Consumi delle famiglie	0,4	-10,6	5,7
Investimenti fissi	1,4	-12,7	10,5
Esportazioni	1,4	-16,9	15,4
Importazioni	-0,2	-14,0	15,1
Produzione industriale	-1,1	-11,8	12,9
Tasso di disoccupazione (percentuale)	9,9	9,8	11,3
Occupazione	0,3	-10,0	4,9
Retribuzioni procapite industria	1,9	0,0	0,7
Prezzi al consumo	0,6	-0,1	0,7
Indebitamento amministraz. pubbliche (perc. sul PIL)	1,6	10,9	6,4
Debito pubblico (perc. sul PIL)	134,8	158,1	154,2

Fonte: Prometeia, ottobre 2020.

Scenario regionale

Nel 2020 la caduta del PIL regionale sarà superiore al 10%

Secondo le proiezioni Prometeia di settembre, il PIL piemontese diminuirà quest'anno del 10,1%: una caduta leggermente superiore a quella stimata a livello nazionale (-9,6%) ma del tutto in linea con le previsioni per le regioni di *benchmark*: Lombardia (-10,2%), Emilia (-9,9%) e Veneto (-10,0%). La prevista ripresa 2021, secondo le stime Prometeia, dovrebbe essere lievemente più robusta in Piemonte (+6,8%) e nelle regioni di riferimento rispetto alla media nazionale (+6,2%).

In calo investimenti e esportazioni

Tra le componenti della domanda, sono gli investimenti a registrare quest'anno il calo più marcato (-13,7%), in linea con il dato nazionale e delle altre regioni industriali. Il rimbalzo previsto per il prossimo anno (+10,8%) sarà significativo, ma insufficiente a recuperare per intero il terreno perduto. Anche la contrazione dei consumi delle famiglie sarà molto significativa (-11,6%), con un recupero parziale il prossimo anno (+6,7%).

Crolleranno le esportazioni: -18,7% rispetto al 2019; un calo di 6-7 punti superiore a quello fatto registrare dalle principali regioni esportatrici per effetto della sfavorevole specializzazione settoriale. Per il 2021 si prevede un robusto recupero previsto (+13,6%), che dovrebbe consentire di ritornare poco al di sotto dei valori pre-crisi.

Crolla la produzione industriale

La caduta verticale del PIL, concentrata soprattutto nel secondo trimestre, è in buona parte spiegata dal crollo della produzione industriale per effetto del lungo *lockdown*, che nella fase di massima intensità dal 22 marzo e il 26 aprile ha interessato il 45-55% degli addetti dei settori produttivi. Secondo i dati Unioncamere, dopo il calo del 5,7% registrato nel primo trimestre (rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente), nel secondo trimestre la produzione industriale piemontese è crollata del 15,3%. Del tutto analogo il calo del fatturato (-15,3%). Il *trend* negativo accomuna il mercato interno (-16,4%) e l'export (-15,1%). Il grado di utilizzo degli impianti scende al 50,2%, 18 punti in meno rispetto all'analogo periodo del 2019.

Auto e meccanica i settori più colpiti

A livello settoriale, fatta eccezione per il settore alimentare, che ha mostrato una flessione più contenuta (-2,8%), tutti i principali comparti della manifattura regionale hanno evidenziato forti diminuzioni produttive rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Le più accentuate si sono registrate nella moda (-32,9%), nella meccanica (-19,9%), nell'industria dei metalli (-18,8%) e nelle industrie elettriche ed elettroniche (-18,5%). Non sono andati molto meglio legno-mobilia (-16,3%), mezzi di trasporto (-11,8%) e chimica/plastica (-11,4%). In particolare, il calo dei mezzi di trasporto è dovuto a un crollo della produzione di autovetture (-74,6%), accompagnato da una contrazione a doppia cifra della componentistica autoveicolare (-24,2%).

A Biella situazione critica

A livello territoriale, nel secondo trimestre la battuta d'arresto più pesante ha riguardato l'area biellese (-30,2%) seguita da Vercelli (-21,1%) e dal Verbano Cusio Ossola (-20,9%). Leggermente meno negativo il dato mostrato dalle imprese manifatturiere di Novara (-16,0%). Per Torino e Asti la contrazione produttiva si è attestata al -14,2% mentre, grazie alla specializzazione alimentare, è lievemente più attenuata l'intensità del calo riscontrato a Cuneo (-13,3%) e Alessandria (-11,2%).

Costruzioni: un secondo semestre molto difficile

Anche il comparto delle costruzioni è stato duramente colpito dalla pandemia. Un settore che già non stava attraversando un buon momento, tra debolezza dell'edilizia privata e blocco delle opere pubbliche. Secondo l'indagine condotta a settembre da ANCE Piemonte (Associazione costruttori edili) il 35% delle imprese si attende un calo dell'attività nella seconda parte del 2020, contro il 20% che prevede un aumento. Il saldo peggiora di qualche punto rispetto alla rilevazione del semestre precedente.

Ordini per meno di un anno

L'attuale portafoglio ordini delle aziende impegna in media 8,4 mesi di attività, dato inferiore rispetto all'indagine condotta a marzo (9,6); i lavori privati assicurano in media 5,5 mesi e i lavori pubblici 2,9 mesi. Rimane problematica la situazione dei pagamenti. Stabile l'occupazione. Rallentano gli investimenti: il 36,8% delle imprese ha in programma investimenti per i prossimi sei mesi: circa 5 punti percentuali in meno rispetto alla scorsa rilevazione. Le prospettive non paiono favorevoli neanche in un orizzonte più lungo: al contrario, ANCE teme che le maggiori criticità si possano registrare nel 2021.

Rimane positivo il tasso di natalità delle imprese

L'emergenza sanitaria non ha fermato la creazione di nuove imprese. Tra aprile e giugno, in Piemonte sono nate 3.995 nuove imprese, a fronte di 2.493 cessazioni, portando a 426.000 lo stock di imprese registrate nella nostra regione. Il tasso di natalità rimane così positivo, nonostante le ovvie difficoltà create dalla pandemia e dalla crisi economica. Oltre la metà (56%) dello stock di aziende è costituito da imprese individuali; il 22% sono società di persone, mentre le società di capitale sono il 19,1%.

Profondo rosso per l'export

Dopo il risultato negativo dei primi tre mesi, il secondo trimestre fa registrare un vero e proprio crollo dell'export piemontese, con un calo del 35,7 % che porta in profondo rosso il bilancio dei primi sei mesi (-21,2%). Tra le regioni di riferimento, il Piemonte evidenzia la *performance* peggiore. In Lombardia il calo del primo semestre è stato del 15,3%, in Emilia-Romagna del 14,2%, in Veneto del 14,6%.

La flessione riguarda quasi tutti i mercati di riferimento. Le vendite destinate ai paesi dell'Unione Europea si riducono di un quinto (-19,7%), mentre sui mercati extra-UE il calo è del -23,1%.

Tiene l'alimentare, in crescita la farmaceutica

Nonostante alcune asimmetrie, la pandemia ha impattato pesantemente su tutti settori produttivi. Ad avere sofferto maggiormente è, comprensibilmente, il settore dei mezzi di trasporto (-35,6%). Anche il settore dei macchinari e attrezzature mostra una forte contrazione (-21,7%), con perdite diffuse su tutti i principali mercati. Crolla l'export di gioielleria (-40,6%). Tiene l'alimentare (+1,9%), cresce la farmaceutica (+38,4%).



Mercati in recupero nel 2021?

È probabile, ma non scontato, che il terzo trimestre mostrerà un quadro un po' meno disastroso per via della ripresa (seppure a rilento) delle attività economiche. Malgrado ciò le difficoltà rimangono: le previsioni più recenti stimano per il 2020 un calo dell'export regionale pari al 18,7%, che dovrebbe essere in parte recuperato nel 2021 (+13,6%). In linea con queste stime sono le indicazioni qualitative delle nostre imprese: a settembre prevalgono infatti attese ancora negative sull'ultima parte dell'anno.

CIG e blocco dei licenziamenti arrestano il crollo dell'occupazione

Nel secondo trimestre dell'anno le dinamiche del mercato del lavoro hanno risentito dell'emergenza sanitaria. La domanda di lavoro, misurata dalle ore lavorate, ha registrato una forte diminuzione sia rispetto al trimestre precedente sia allo stesso periodo del 2019. Ciò non si è tradotto in un equivalente perdita di posti di lavoro, grazie al massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali, esteso durante l'emergenza a tutte le imprese, indipendentemente dal settore produttivo e dal numero di addetti. Il ricorso alla cassa integrazione ha superato largamente quello, già particolarmente intenso, della crisi del 2008. In Piemonte, nei primi 9 mesi del 2020 sono state autorizzate complessivamente 209 milioni di ore di CIG, con un aumento del 936% rispetto allo stesso periodo del 2019. Alla stabilità occupazionale ha contribuito anche il contestuale divieto, in vigore fino alla fine di quest'anno, di avviare procedure di licenziamenti collettivi o individuali.

Diminuiscono occupati e disoccupati, aumentano gli inattivi

A livello piemontese, nel secondo trimestre 2020 si è registrato un calo del 3,4% nel numero di occupati (-63.000 persone). Sono diminuite anche le persone in cerca di occupazione (-7.000 persone, pari a -4,6%). Tuttavia, a questo dato apparentemente paradossale in una recessione, fa da contrappasso un consistente aumento degli inattivi (+63.000, pari a +3,5%), segno che molti disoccupati in questo periodo di grave crisi hanno smesso di cercare lavoro.

A settembre aspettative ancora molto incerte

Dopo un trimestre fortemente condizionato dal *lockdown*, a settembre l'indagine previsionale trimestrale realizzata da Confindustria Piemonte su un campione di oltre 1.200 imprese registra un cauto miglioramento del clima di fiducia. Nel comparto manifatturiero la maggioranza delle imprese (29%) si attende nei prossimi mesi un'ulteriore contrazione dei livelli produttivi, ma il saldo tra previsioni di aumento e flessione (-11,5 punti percentuali) migliora di oltre 20 punti rispetto al sondaggio di giugno.

Aumenta l'utilizzo degli impianti

Sostanzialmente analoghe le previsioni sugli ordinativi. Rallenta la velocità di caduta dell'export, ma le prospettive restano molto incerte. Migliora il tasso di utilizzo degli impianti, che guadagna quattro punti rispetto a giugno, pur restando al di sotto della media storica. Resta negativo l'andamento della redditività, ma si riduce la quota di aziende che si attendono un ulteriore peggioramento. Migliora la situazione dei pagamenti: la



percentuale di imprese che segnalano ritardi diminuisce di quasi 20 punti, pur restando abbastanza elevata in prospettiva storica. Cala ma rimane elevato il ricorso alla CIG, esploso a livelli record nei mesi scorsi: a settembre il 39% delle aziende prevede di farvi ricorso (era il 55% a giugno).

Per la meccanica la svolta è lontana

Nella maggior parte dei settori manifatturieri le attese restano sfavorevoli, ma si osserva una attenuazione del pessimismo. Fanno eccezione impiantisti, gomma-plastica e industria elettrica, che registrano una prevalenza di attese espansive dopo una fase decisamente cedente. Nel comparto metalmeccanico gli indicatori sono lievemente più favorevoli della media grazie alla ripresa di alcuni comparti; la meccanica strumentale non dà invece segnali di miglioramento.

Nei servizi prevale la cautela

Anche nel comparto dei servizi gli indicatori migliorano in misura apprezzabile rispetto a giugno ma la maggioranza delle imprese si attende condizioni di mercato recessive anche per gli ultimi mesi dell'anno. Aumenta il tasso di utilizzo delle risorse aziendali. Diminuisce di 10 punti il ricorso alla CIG, ancora elevato per gli *standard* del settore. In calo anche la quota di imprese che segnala ritardi nei pagamenti. In un quadro abbastanza omogeneo, fa eccezione il segmento degli hotel e del turismo, fortemente pessimista sulle prospettive di breve periodo.

Attese diverse a livello territoriale

A livello territoriale gli indicatori migliorano quasi ovunque, ma il quadro resta molto differenziato. La situazione più difficile riguarda certamente il biellese, con attese fortemente negative, condizionate dalla crisi del settore tessile, che rappresenta oltre il 70% della produzione manifatturiera. I miglioramenti più sensibili si registrano a Novara e nel canavese, con indicatori vicini o al di sopra del punto di equilibrio tra espansione e recessione. Indicatori in lieve miglioramento, in un quadro comunque ancora molto problematico, anche ad Alessandria, Cuneo, Verbania e Vercelli. A Torino le attese delle imprese rimangono negative ma il miglioramento degli indicatori è significativo.

Perdite ingenti ma recuperabili

A settembre, a due mesi dalla riapertura dopo il lungo *lockdown*, abbiamo chiesto alle imprese piemontesi una valutazione sugli effetti della crisi e sui prevedibili tempi della ripresa. La maggioranza delle 1.200 aziende rispondenti (48,4%) giudica significative ma recuperabili le perdite complessive subite per effetto della crisi; un ulteriore 36,5% ritiene limitato l'impatto. Più pessimista il residuo 15,1% delle aziende, che ritiene molto gravi gli effetti economici del virus.

Un impatto significativo sul fatturato

Restringendo la valutazione all'andamento del 2020, il 35,3% prevede una contenuta riduzione del fatturato; per il 32,7%, invece, la contrazione sarà forte e, per un più pessimista 4,8%, sarà molto forte. All'estremo opposto si pone il 23,4% delle imprese che prevede di chiudere il 2020 con un fatturato sostanzialmente stabile rispetto allo scorso anno. Il 3,9% delle aziende rispondenti prevede addirittura un fatturato in crescita.

Per la ripresa l'appuntamento è rimandato

Quali tempi avrà la ripresa? La maggioranza delle imprese (37,5%) ritiene che il recupero dei livelli pre-crisi possa avvenire entro il 2021. Secondo il 10,3% dei rispondenti i tempi saranno più brevi (entro il 2020) mentre per una percentuale di poco superiore (14,1%) saranno invece più lunghi (entro il 2022 o oltre). È elevata la quota di imprese (37,8%) che ritiene non prevedibili i tempi del pieno recupero. Irrilevante la percentuale di imprese che non vedono un futuro (0,3%).

Presentata la nuova 500 elettrica

Il 22 ottobre è stata ufficialmente presentata a Torino la nuova 500 elettrica. L'obiettivo è di produrre 80.000 vetture all'anno. Sarà prodotta a Mirafiori e dovrebbe riportare alla piena occupazione lo stabilimento torinese, riassorbendo 4.200 addetti dopo anni di cassa integrazione. Con gli ecoincentivi il prezzo base della 500 elettrica è di 19.900 euro. A luglio del prossimo anno sarà inaugurato il giardino pensile realizzato sulla ex pista di collaudo sul tetto del Lingotto. L'impegno del gruppo FCA nell'auto elettrica e ibrida è confermato dall'investimento di 1,1 miliardi di dollari annunciato a metà ottobre nello stabilimento canadese di Windsor (Ontario). L'investimento dovrebbe creare 2.000 nuovi posti di lavoro entro il 2014, con l'obiettivo di lanciare almeno una nuova vettura entro il 2025.



Torino sede del nuovo Istituto italiano per l'intelligenza artificiale (I3A)

A inizio settembre è stata ufficializzata la assegnazione a Torino della sede nazionale del nascente Istituto italiano per l'intelligenza artificiale (I3A). Nell'intento del governo, l'I3A dovrebbe agire come un *network* di coordinamento delle diverse attività in questo campo svolte in altri centri nazionali. A regime, I3A dovrebbe contare su un organico di circa 1000 persone, di cui circa 600 nella sede torinese, e su un *budget* annuale pari a circa 80 milioni di euro. Potenzialmente molto importanti le ricadute sul tessuto produttivo locale, ma non solo: tra i settori più direttamente coinvolti, manifattura e robotica, sanità, mobilità, *agrifood*, energia, pubblica amministrazione, cultura e *digital humanity*, aerospazio, ma in realtà nessun settore economico può dirsi non interessato alle applicazioni della IA.

Procede la fusione PSA-FCA

A fine settembre PSA e FCA hanno presentato alla commissione *antitrust* europea una serie di proposte per ottenere il necessario via libera al progetto di fusione dei due gruppi, che porterà alla nascita di Stellantis. Uno dei punti caldi riguarda la eccessiva concentrazione delle quote di mercato nel settore dei veicoli commerciali leggeri, nel quale la futura Stellantis supererebbero il 30% del mercato europeo.

La proposta all'esame della commissione *antitrust*

La proposta PSA-FCA prevede che nello stabilimento di Vigo, in Spagna, una *joint-venture* tra PSA e Toyota dove si producono *van* di piccole dimensioni, venga dato più spazio al marchio Toyota. Un altro tema oggetto di esame da parte della commissione riguarda l'accesso delle officine del gruppo per la manutenzione dei veicoli di altri produttori, per superare le osservazioni della UE sulla concentrazione dei servizi post-vendita.

Il via libera potrebbe arrivare in anticipo

FCA e PSA hanno già ottenuto le autorizzazioni di altre autorità *antitrust*, in particolare di quelle degli Stati Uniti, e attendono il via libera di Bruxelles per poter convocare le assemblee straordinarie che dovranno approvare definitivamente la fusione. I due gruppi hanno confermato di voler chiudere l'operazione entro il primo trimestre del 2021.

Secondo recenti indiscrezioni, l'approvazione della Commissione europea sarebbe imminente. La Commissione aveva indicato come data ultima per il proprio giudizio il prossimo 2 febbraio ma è possibile che il via libera formale arrivi in anticipo rispetto a quella scadenza.

Previsioni per il Piemonte (*tassi di variazione percentuale*)

	2019	2020	2021
PIL	0,5	-10,1	6,8
Consumi delle famiglie	0,0	-11,6	6,7
Reddito disponibile	0,2	-3,7	2,3
Investimenti fissi lordi	2,8	-13,7	10,8
Esportazioni	-4,0	-18,7	13,6
Occupazione	-0,9	-10,3	5,1
Tasso di disoccupazione	7,6	8,3	9,3

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2020.

MERCATO DEL LAVORO

Indicatori del mercato del lavoro in Piemonte 2020 (popolazione > di 15 anni)

INDICATORE (migliaia)	Il trim 2019	Il trim 2020	var. Il trim 2020/2019	var. % Il trim 2020/2019	
FORZE LAVORO	1.974	1.904	-70	-3,5	
di cui OCCUPATI	1.832	1.769	-63	-3,4	
di cui DISOCCUPATI	142	135	-7	-4,6	
INATTIVI	1.800	1.863	63	3,5	
TOTALE	3.774	3.767	-7	-0,2	

Fonte: elaborazione dati Istat.

Le dinamiche del mercato del lavoro

	Il trim 2020		
	occupati	disoccupati	inattivi
Piemonte	-3,4%	-4,6%	3,5%
Nord Ovest	-2,9%	-19,3%	5,2%
Italia	-3,6%	-25,4%	5,8%

Fonte: elaborazione dati Istat e Inps.

Il quadro nazionale

Nel secondo trimestre dell'anno a livello nazionale le dinamiche del mercato del lavoro hanno risentito dell'emergenza sanitaria. La domanda di lavoro, misurata dalle ore lavorate, ha registrato una forte diminuzione sia rispetto al trimestre precedente sia allo stesso periodo del 2019. Come conseguenza dell'eccezionale riduzione delle ore lavorate, le unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (che riportano le ore effettivamente lavorate dalle persone rispetto ad un numero *standard* di ore lavorate in media da una posizione a tempo pieno) sono risultate in calo di circa 4 milioni rispetto al quarto trimestre 2019, cioè rispetto al periodo immediatamente precedente allo scoppio dell'epidemia.

CIG e blocco dei licenziamenti arrestano il crollo dell'occupazione

Il potenziamento degli ammortizzatori sociali e in particolare degli schemi a orario ridotto ha consentito un adeguamento immediato della domanda di lavoro rispetto ai più bassi livelli della produzione. Durante il



lockdown, infatti, il ricorso alla cassa integrazione ha superato largamente quello, già particolarmente intenso, della crisi del 2008. Ciò è stato possibile soprattutto grazie alla estensione di questo strumento a tutte le imprese, indipendentemente dal settore produttivo e dal numero di addetti. Secondo i dati dell'INPS le ore di CIG (ordinaria, straordinaria, in deroga e fondi di solidarietà) complessivamente autorizzate nel periodo aprile-agosto sono risultate pari a circa 3 miliardi, un valore eccezionalmente elevato nel confronto storico: in otto mesi è stato abbondantemente superato il picco che si era registrato nell'intero 2010. Dal momento che le persone in cassa integrazione sono comunque considerate occupate è evidente che il massiccio ricorso a questi strumenti ha permesso di contenere, almeno temporaneamente, l'emorragia di posti di lavoro. A questo risultato ha contribuito anche il contestuale divieto, in vigore fino alla fine di quest'anno, di avviare procedure di licenziamenti collettivi o individuali.

In Piemonte persi 63.000 posti di lavoro

A livello piemontese, nel secondo trimestre 2020 la popolazione in età da lavoro è scesa di circa 7.000 unità (-0,2%), e conta oggi 3.767.000 persone. Gli occupati sono passati da 1.832.000 a 1.769.000, con una diminuzione del 3,4% (-63.000 persone). Il calo degli occupati piemontesi è superiore alla media del Nord-Ovest (-2,9%) e in linea con quello registrato per l'Italia nel suo complesso (-3,6%).

Continuano ad aumentare gli inattivi

Calano le persone in cerca di occupazione (-7.000, pari a -4,6%). Tuttavia, a questo dato apparentemente positivo, fa da contrappasso un consistente aumento degli inattivi (+63.000, pari a +3,5%), segno che molti disoccupati in questo periodo di grave crisi hanno smesso di cercare lavoro.

Tassi in calo

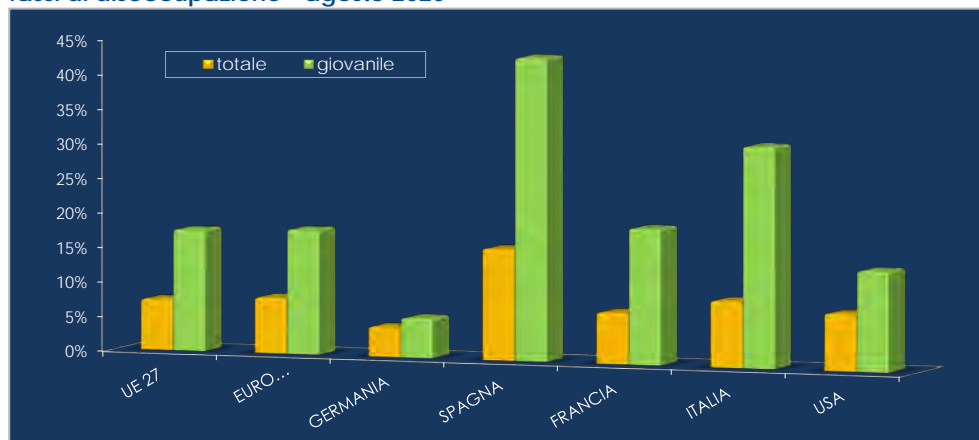
Nel secondo trimestre il tasso di occupazione diminuisce in tutte le ripartizioni territoriali: è più alto al Nord (66%) e al Centro (63%), mentre è più basso al Sud (43%). Il tasso medio nazionale è del 58%, in calo di 1,5 punti percentuali rispetto allo stesso periodo 2019.

Mercato del lavoro

Tassi trimestrali	Il trim 2019 (%)	Il trim 2020 (%)	variazione
Occupazione 15/64 anni			
Italia	59,0	58,0	-1,5 punti
Nord	68,0	66,0	-1,6 punti
Centro	64,0	63,0	-1,1 punti
Mezzogiorno	45,0	43,0	-1,7 punti
Disoccupazione 15/64 anni			
Italia	10,0	8,3	-1,7 punti
Nord	6,1	5,5	-0,5 punti
Centro	8,8	6,0	-2,9 punti
Mezzogiorno	17,7	15,1	-2,6 punti

Fonte: elaborazione dati ISTAT.

Tassi di disoccupazione - agosto 2020



Fonte: Eurostat.

Analogamente, il tasso di disoccupazione è molto alto nel Mezzogiorno 15,1%, scende a 6,0% al Centro e a 5,5% al Nord. Il tasso medio nazionale è dell'8,3%.

Colano a picco i contratti a termine

Nel mese di giugno 2020, in Piemonte, si sono registrate 24.631 procedure di assunzione, 15.089 in meno rispetto a giugno 2019 (-38,0%). A calare sono soprattutto i contratti a termine (-6.227, -39%) e in somministrazione (-3.945, -45,1%), ma diminuiscono anche l'apprendistato, le assunzioni stagionali, quelle intermittenti e il lavoro a tempo indeterminato (rispettivamente -38,2%, -14,9%, -38,4% e -34,4%).

Assunzioni per tipologia contrattuale

	giugno 2020	var. giugno 2020/2019	var % 2020/2019
Tempo indeterminato	3.719	-1.949	-34,4
A termine	9.760	-6.227	-39,0
Apprendistato	1.482	-916	-38,2
Stagionali	2.187	-384	-14,9
In somministrazione	4.811	-3.945	-45,1
Contratto intermittente	2.672	-1.668	-38,4
TOTALE	24.631	-15.089	-38,0

Fonte: Inps.



Oltre 209 milioni di ore di Cassa da inizio 2020

In Piemonte, nei primi 9 mesi del 2020 sono state autorizzate complessivamente 209.246.032 ore di cassa integrazione, con un aumento del 936% rispetto allo stesso periodo del 2019. La quasi totalità delle ore autorizzate aveva come causale l'emergenza sanitaria Covid-19. L'area torinese richiede oltre il 50% delle ore, Cuneo il 12%, Alessandria il 9%, Novara l'8%, Biella il 5%, Asti e Vercelli il 4%, Verbania il 3%

Ore di CIG autorizzate dall'INPS - gennaio-settembre 2020 (valori %)

	Italia	Nord -Ovest	Piemonte
Ordinaria	2.085	2.281	1.666
Straordinaria	15	33	-16
Deroga	49.455	2.322.876	1.265.734
TOTALE	1.110	1.395	936

Fonte: elaborazione Confindustria Piemonte su dati INPS.

Ore di CIG autorizzate dall'INPS in Piemonte - gennaio-settembre 2020.

Area	gen/set 2019	gen/set 2020	variazione (%)	peso sul tot. Piemonte (%)
Alessandria	1.374.108	18.261.123	1.229	8,7
Asti	321.931	8.627.969	2.580	4,1
Biella	1.247.647	9.626.206	672	4,6
Cuneo	1.288.124	24.779.641	1.824	11,8
Novara	1.098.028	16.942.250	1.443	8,1
Torino	13.578.338	117.180.538	763	56,0
Verbania	252.704	5.328.028	2.008	2,5
Vercelli	1.037.503	8.500.277	719	4,1
Piemonte	20.198.383	209.246.032	936	100,0
NORD OVEST	53.378.953	798.008.013	1.395	
ITALIA	186.618.956	2.257.710.993	1.110	

Fonte: elaborazione Confindustria Piemonte su dati INPS.

EXPORT

In primo piano

L'impatto del coronavirus sulle esportazioni piemontesi si acuisce nella rilevazione del primo semestre 2020: nei primi sei mesi dell'anno sono infatti state vendute merci per un controvalore totale di 18.674 milioni di euro, ovvero il 21,2% (circa 5 miliardi) in meno rispetto all'analogo periodo 2019. Guardando i dati non cumulati, la variazione del primo trimestre era del -5,8%, mentre nel secondo trimestre il calo è decisamente più marcato (-35,7%). Considerando come quest'ultimo sia coinciso quasi interamente con il *lockdown* nazionale, tale peggioramento purtroppo non stupisce. È probabile, ma non scontato, che il terzo trimestre mostrerà un quadro un po' meno disastroso per via della ripresa (seppure a rilento) delle attività economiche. Malgrado ciò le difficoltà rimangono: le previsioni al momento stimano che nel complesso nel 2020 il Piemonte perderà il 18,7% delle sue esportazioni, che saranno in parte recuperate in 2021, quando si prevede un balzo del 13,6%.

Preoccupa come, tra le regioni di riferimento, il Piemonte segni la *performance* peggiore. Se infatti la nostra flessione è del 21,2%, la Lombardia mostra una riduzione del 15,3%, una percentuale a cui si avvicinano anche Emilia-Romagna e Veneto (-14,2 e 14,6% rispettivamente). A livello nazionale il Piemonte resta la quarta regione esportatrice, esportando il 9,3% del totale italiano.

La situazione rimane difficile a prescindere dalla destinazione: i flussi destinati all'interno dell'Unione Europea si riducono di un quinto (-19,7%), mentre le vendite al di fuori del mercato unico europeo regrediscono di quasi un quarto (-23,1%). È giusto ricordare, a livello metodologico, come da quest'anno il Regno Unito non sia più contato tra i paesi membri dell'UE.

Nonostante alcune asimmetrie, la pandemia ha impattato pesantemente su tutti settori produttivi. Ad avere sofferto maggiormente è il settore dei mezzi di trasporto (-35,6%, ovvero -1.687 milioni di euro), dove le variazioni più significative sono state verso Stati Uniti (-315 milioni), Germania (-192 milioni) e Polonia (-176 milioni di euro). Da approfondire l'anomalo e non marginale aumento delle esportazioni verso il Kenya (+84 milioni di euro), paese dove non vi sono stabilimenti del gruppo FCA. Anche il comparto macchinari e attrezzature mostra una forte contrazione (-1.021 milioni di euro, ovvero -21,7%), ma in questo caso le perdite sono diffuse tra tutti i mercati di riferimento. Diventa sempre più evidente il crollo del settore "altre manifatture" (-40,6%, ovvero -626 milioni di euro), composte in larga parte dalla gioielleria. La Svizzera, la meta storica preferita di tale settore, già l'anno scorso aveva ridotto la propria domanda, ma il calo era stato compensato da nuovi paesi. Sfortunatamente ciò non è stato vero nel 2020: il paese elvetico e quello francese hanno lasciato un vuoto tale (-279 e -236 milioni di euro rispettivamente) che l'aumento della domanda irlandese (+138 milioni di euro) non ha potuto controbilanciare. A mostrare una crescita sono il settore alimentare (+1,9%, ovvero +52 milioni) e quello farmaceutico (+38,4%, ovvero +144 milioni di euro). Nel primo caso hanno aiutato i nuovi flussi verso la Germania (+47 milioni), mentre nel secondo sia la domanda americana che quella francese sono cresciute entrambe di circa 51 milioni.

La scomposizione dei dati per provincia mostra come l'andamento negativo sia condiviso da tutti i territori, anche se con intensità molto differenti tra loro. Alessandria detiene il triste record per la *performance* peggiore (-32,4%), essendo la sua industria primaria (gioielleria) pesantemente colpita. Biella condivide una situazione simile (-28,9%), con le esportazioni tessili in forte diminuzione. L'astigiano e il torinese (-24,6 e -21,4%) soffrono della debolezza del settore dei mezzi di trasporto. Anche Vercelli sconta il peso del tessile (16,8%); Novara e Cuneo invece non registrano cali particolarmente vistosi, con perdite diffuse in tutti i comparti. VCO limita i danni, ma registra comunque una variazione del -10,9%.

COSA si esporta

MERCE	2019	2020	Variaz.	Quota 2020
Macchinari e attrezzature	4.714.058.031	3.692.668.397	-21,7%	19,8%
Mezzi di trasporto	4.743.533.256	3.055.850.605	-35,6%	16,4%
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	4.029.718.940	2.546.179.107	-36,8%	13,6%
Altri mezzi di trasporto	713.814.316	509.671.498	-28,6%	2,7%
Alimentare	2.722.025.051	2.774.345.848	+1,9%	14,9%
Gomma e plastica	1.819.285.739	1.483.844.807	-18,4%	7,9%
Chimica	1.649.837.818	1.476.838.597	-10,5%	7,9%
Tessile	1.824.705.426	1.308.383.106	-28,3%	7,0%
Prodotti in metallo	1.737.507.972	1.301.770.255	-25,1%	7,0%
Altre manifatture	1.544.696.767	917.866.557	-40,6%	4,9%
Apparecchi elettrici	800.746.311	663.226.159	-17,2%	3,6%
Farmaceutica	377.264.985	522.080.920	+38,4%	2,8%
Elettronica	580.794.345	495.960.181	-14,6%	2,7%
Beni non manifatturieri	533.147.755	455.468.522	-14,6%	2,4%
Legno	443.766.088	371.463.579	-16,3%	2,0%
Coke e prodotti petroliferi	203.358.906	154.484.877	-24,0%	0,8%
TOTALE	23.694.728.450	18.674.252.410	-21,2%	100,0%



DOVE si esporta

PAESE	2019	2020	Variaz.	Quota 2020
Mondo	23.694.728.450	18.674.252.410	-21,2%	100%
Eu 27	13.179.892.837	10.587.510.640	-19,7%	57%
Extra Eu 27	10.514.835.613	8.086.741.770	-23,1%	43%

TOP 10 mercati di riferimento

Francia	3.485.411.062	2.715.314.125	-22,1%	14,5%
Germania	3.259.620.560	2.645.330.202	-18,8%	14,2%
Stati Uniti	2.145.182.007	1.659.112.826	-22,7%	8,9%
Spagna	1.299.639.749	986.471.198	-24,1%	5,3%
Regno Unito	1.261.190.682	940.226.771	-25,4%	5,0%
Svizzera	1.370.165.411	897.665.018	-34,5%	4,8%
Polonia	1.131.722.804	803.267.088	-29,0%	4,3%
Cina	784.337.259	571.432.576	-27,1%	3,1%
Belgio	599.736.856	516.767.425	-13,8%	2,8%
Turchia	511.934.078	413.588.536	-19,2%	2,2%

Alessandria



In primo piano

Il dato semestrale conferma come la *performance* peggiore sia attribuibile alla provincia di Alessandria: nei primi sei mesi dell'anno ha registrato un calo del 32,4% rispetto alla prima metà del 2019, vendendo merci per un totale di 2.308 milioni di euro; la variazione del primo trimestre era del -19,6%. Metà di questo calo è da imputare al settore della gioielleria (sottocategoria delle altre manifatture): 592 dei 1.104 milioni persi negli ultimi mesi sono infatti derivanti da prodotti d'oreficeria. Di fatto il settore ha più che dimezzato i propri flussi (-52,2%). I mercati che hanno sofferto maggiormente sono quello elvetico (-320 milioni di euro), francese (-225 milioni di euro) e americano (-58 milioni di euro). L'unica variazione positiva rilevante si osserva verso l'Irlanda, che ha acquistato 138 milioni di euro in gioielli in più rispetto al primo semestre 2019. Altro settore in forte difficoltà è quello dei prodotti in metallo (-161 milioni di euro, ovvero -43,5%). Le riduzioni più significative in questo caso sono verso Svizzera (-65 milioni di euro) e Germania (-53 milioni di euro).

COSA si esporta

MERCE	2019	2020	Variaz.	Quota 2020
Altre manifatture	1.134.301.465	541.630.963	-52,2%	23,5%
Chimica	564.361.472	517.498.418	-8,3%	22,4%
Macchinari e attrezzature	365.085.211	266.473.912	-27,0%	11,5%
Alimentare	261.771.319	248.143.430	-5,2%	10,8%
Gomma e plastica	281.262.944	239.934.735	-14,7%	10,4%
Prodotti in metallo	371.326.014	209.679.562	-43,5%	9,1%
Beni non manifatturieri	89.186.511	67.432.785	-24,4%	2,9%
Apparecchi elettrici	85.070.639	66.897.294	-21,4%	2,9%
Mezzi di trasporto	56.484.490	40.670.480	-28,0%	1,8%
Legno	40.704.924	32.743.563	-19,6%	1,4%
Elettronica	96.500.553	28.890.544	-70,1%	1,3%
Tessile	34.100.091	23.597.416	-30,8%	1,0%
Coke e prodotti petroliferi	24.798.428	14.107.027	-43,1%	0,6%
Farmaceutica	7.889.520	10.473.170	+32,7%	0,5%
TOTALE	3.412.843.581	2.308.173.299	-32,4%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	2019	2020	Variaz.	Quota 2020
Mondo	3.412.843.581	2.308.173.299	-32,4%	100%
Eu 27	1.763.109.882	1.351.580.506	-23,3%	59%
Extra Eu 27	1.649.733.699	956.592.793	-42,0%	41%

TOP 10 mercati di riferimento

Francia	698.555.734	351.298.553	-49,7%	15,2%
Germania	395.095.791	296.967.935	-24,8%	12,9%
Stati Uniti	262.790.803	152.984.402	-41,8%	6,6%
Irlanda	4.044.038	142.557.092	3425,1%	6,2%
Spagna	164.971.078	138.790.960	-15,9%	6,0%
Svizzera	519.261.343	118.569.459	-77,2%	5,1%
Regno Unito	143.760.359	98.119.282	-31,7%	4,3%
Hong Kong	112.139.343	78.460.930	-30,0%	3,4%
Polonia	81.924.430	68.419.752	-16,5%	3,0%
Cina	70.172.519	67.779.116	-3,4%	2,9%

Asti



In primo piano

È pesante la diminuzione delle esportazioni astigiane nel primo semestre 2020: con un valore assoluto di merci vendute all'estero pari a 1.196 milioni di euro, la variazione rispetto al dato 2019 è del -24,6%. Il calo si concentra particolarmente nel settore dei mezzi di trasporto (-195 milioni di euro, ovvero -37,2%), dove le flessioni principali si notano verso Turchia (-54 milioni), Brasile (-34 milioni), Messico (-25 milioni) e Germania (-24 milioni di euro). Considerevole è anche la riduzione dell'export di macchinari e attrezzature verso gli Stati Uniti (-29 milioni di euro). Negativo l'andamento del comparto alimentare (-21 milioni di euro, ovvero -7,8%): nonostante il settore sia riuscito a incrementare i propri flussi verso USA e Spagna (+8 e +7 milioni di euro rispettivamente), ciò non è bastato a controbilanciare le perdite negli altri mercati di riferimento.

COSA si esporta

MERCE	2019	2020	Variaz.	Quota 2020
Mezzi di trasporto	524.954.212	329.535.815	-37,2%	27,5%
Alimentare	276.047.667	254.652.070	-7,8%	21,3%
Macchinari e attrezzature	309.125.384	243.900.237	-21,1%	20,4%
Prodotti in metallo	180.683.263	135.195.482	-25,2%	11,3%
Apparecchi elettrici	95.608.601	73.310.396	-23,3%	6,1%
Gomma e plastica	74.508.992	56.136.287	-24,7%	4,7%
Elettronica	46.163.628	42.835.037	-7,2%	3,6%
Chimica	33.748.850	28.292.011	-16,2%	2,4%
Beni non manifatturieri	17.560.002	13.842.615	-21,2%	1,2%
Tessile	9.951.013	7.725.782	-22,4%	0,6%
Altre manifatture	4.746.919	4.284.244	-9,7%	0,4%
Legno	6.254.340	3.653.569	-41,6%	0,3%
Farmaceutica	7.701.792	2.576.414	-66,5%	0,2%
Coke e prodotti petroliferi	915.320	900.402	-1,6%	0,1%
TOTALE	1.587.969.983	1.196.840.361	-24,6%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	2019	2020	Variaz.	Quota 2020
Mondo	1.587.969.983	1.196.840.361	-24,6%	100%
Eu 27	642.299.282	524.565.359	-18,3%	44%
Extra Eu 27	945.670.701	672.275.002	-28,9%	56%

TOP 10 mercati di riferimento

Brasile	204.446.227	135.963.662	-33,5%	11,4%
Stati Uniti	163.513.198	128.367.356	-21,5%	10,7%
Germania	169.320.049	127.846.757	-24,5%	10,7%
Francia	146.764.800	123.863.970	-15,6%	10,3%
Turchia	151.926.184	111.059.471	-26,9%	9,3%
Regno Unito	80.996.063	62.101.229	-23,3%	5,2%
Spagna	57.014.031	53.472.469	-6,2%	4,5%
Messico	94.076.148	41.865.204	-55,5%	3,5%
Serbia	60.195.958	36.740.569	-39,0%	3,1%
Belgio	35.748.540	30.682.600	-14,2%	2,6%



Biella



In primo piano

Biella, dopo Alessandria, è senza dubbio la provincia che più sta soffrendo nell'attuale congiuntura. Le esportazioni dei primi sei mesi sono scese a 702 milioni di euro, il 28,9% in meno rispetto al primo semestre 2019. Nella rilevazione del primo trimestre la variazione era del -9,4%. A soffrire è il principale settore del territorio, l'industria tessile, che da sola rappresenta il 75,6% di tutte le merci esportate. In tale comparto, le variazioni più significative si sono osservate verso Svizzera (-25 milioni), Cina (-23 milioni), Germania (-18 milioni), Regno Unito (-15 milioni) e Romania (-15 milioni). Al contempo non si registrano variazioni positive degne di nota. Nel suo complesso il settore ha perso 237 milioni di euro, ovvero il 30,9%.

COSA si esporta

MERCE	2019	2020	Variaz.	Quota 2020
Tessile	768.855.095	531.102.954	-30,9%	75,6%
Macchinari e attrezzature	70.999.496	47.907.690	-32,5%	6,8%
Chimica	52.219.452	40.859.123	-21,8%	5,8%
Altre manifatture	31.280.546	21.676.851	-30,7%	3,1%
Gomma e plastica	22.075.024	19.849.270	-10,1%	2,8%
Beni non manifatturieri	16.756.995	11.463.187	-31,6%	1,6%
Prodotti in metallo	7.689.336	5.968.252	-22,4%	0,8%
Alimentare	5.910.813	5.964.689	+0,9%	0,8%
Apparecchi elettrici	3.826.190	5.899.950	+54,2%	0,8%
Elettronica	4.392.010	5.492.073	+25,0%	0,8%
Mezzi di trasporto	2.025.432	4.016.213	+98,3%	0,6%
Legno	1.999.805	1.780.272	-11,0%	0,3%
Farmaceutica	645.572	586.069	-9,2%	0,1%
Coke e prodotti petroliferi	36.262	9.621	-73,5%	0,0%
TOTALE	988.712.028	702.576.214	-28,9%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	2019	2020	Variaz.	Quota 2020
Mondo	988.712.028	702.576.214	-28,9%	100%
Eu 27	464.652.193	344.888.137	-25,8%	49%
Extra Eu 27	524.059.835	357.688.077	-31,7%	51%

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	108.661.073	86.460.902	-20,4%	12,3%
Francia	80.161.078	60.772.262	-24,2%	8,6%
Svizzera	84.477.309	56.430.257	-33,2%	8,0%
Cina	79.987.296	47.186.562	-41,0%	6,7%
Regno Unito	64.653.679	40.788.793	-36,9%	5,8%
Turchia	40.377.967	33.840.939	-16,2%	4,8%
Romania	50.941.453	33.111.201	-35,0%	4,7%
Giappone	43.049.101	29.850.768	-30,7%	4,2%
Stati Uniti	35.878.525	26.062.733	-27,4%	3,7%
Spagna	25.929.040	23.551.518	-9,2%	3,4%

Cuneo



In primo piano

Il peggioramento delle esportazioni è evidente anche in provincia di Cuneo: nel primo semestre 2020 ha esportato beni per un valore complessivo di 3.458 milioni di euro, con una variazione rispetto ai primi sei mesi del 2019 del -13,9% (la variazione del primo trimestre era del -3,3%). Persino il settore alimentare, principale comparto esportatore del territorio, registra un calo, seppure contenuto (-5 milioni, ovvero -0,4%). Più sostanziale la riduzione dei mezzi di trasporto (-195 milioni di euro, ovvero -24,6%), dove il calo più marcata si nota nei confronti della Germania (-50 milioni di euro). In generale, la Germania ha importato 109 milioni di euro di beni in meno (-16,5%). In calo anche le importazioni della Francia (-108 milioni, ovvero -14,1%), soprattutto nei settori gomma e plastica (-26 milioni), prodotti in metallo (-24 milioni) e mezzi di trasporto (-24 milioni). Rilevante è la flessione dei flussi di macchinari e attrezzature verso la Polonia (-32 milioni). L'unico incremento degno di nota è macchinari e attrezzature verso la Corea del Sud (+12 milioni di euro).

COSA si esporta

MERCE	2019	2020	Variaz.	Quota 2020
Alimentare	1.220.260.284	1.214.923.727	-0,4%	35,1%
Mezzi di trasporto	795.563.985	600.238.907	-24,6%	17,4%
Macchinari e attrezzature	549.666.964	454.380.082	-17,3%	13,1%
Gomma e plastica	535.853.557	432.245.166	-19,3%	12,5%
Beni non manifatturieri	192.065.544	187.217.433	-2,5%	5,4%
Chimica	140.825.945	150.665.369	+7,0%	4,4%
Prodotti in metallo	178.150.947	123.813.362	-30,5%	3,6%
Legno	142.472.510	98.859.461	-30,6%	2,9%
Tessile	109.814.287	81.222.348	-26,0%	2,3%
Apparecchi elettrici	83.838.176	62.894.768	-25,0%	1,8%
Altre manifatture	52.144.366	33.331.773	-36,1%	1,0%
Elettronica	13.505.593	11.573.653	-14,3%	0,3%
Farmaceutica	1.896.279	4.645.457	+145,0%	0,1%
Coke e prodotti petroliferi	2.991.282	2.867.677	-4,1%	0,1%
TOTALE	4.019.049.719	3.458.879.183	-13,9%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	2019	2020	Variaz.	Quota 2020
Mondo	4.019.049.719	3.458.879.183	-13,9%	100%
Eu 27	2.636.994.803	2.194.946.433	-16,8%	63%
Extra Eu 27	1.382.054.916	1.263.932.750	-8,5%	37%

TOP 10 mercati di riferimento

Francia	766.204.897	658.071.209	-14,1%	19,0%
Germania	664.962.091	555.090.287	-16,5%	16,0%
Stati Uniti	248.406.666	248.052.646	-0,1%	7,2%
Spagna	258.328.013	202.474.823	-21,6%	5,9%
Regno Unito	230.594.519	186.850.632	-19,0%	5,4%
Polonia	195.175.154	132.510.375	-32,1%	3,8%
Belgio	139.541.679	125.544.674	-10,0%	3,6%
Paesi Bassi	78.133.292	69.064.922	-11,6%	2,0%
Svizzera	74.319.904	66.073.522	-11,1%	1,9%
Cina	60.670.873	60.934.100	0,4%	1,8%

Novara



In primo piano

Nei primi sei mesi del 2020 Novara ha esportato 2.203 milioni di euro: un calo di oltre 400 milioni di euro (-15,4%) rispetto al 2019. La flessione si è intensificata rispetto ai primi tre mesi dell'anno (-4,5%). Il principale settore, macchinari e attrezzature, ha perso 102 milioni (-14,5%); a livello geografico la diminuzione è abbastanza distribuita. Il settore chimico ha registrato due pesanti variazioni negative: -41 milioni verso l'Irlanda, -37 milioni verso la Germania. La Cina ha importato 15 milioni di prodotti chimici in più, ma il dato del settore è comunque molto negativo (-73 milioni, ovvero -16,8%). Altri cali rilevanti riguardano il crollo della domanda elvetica di coke e prodotti petroliferi (-55 milioni di euro) e la flessione americana di mezzi di trasporto (-52 milioni di euro). Segnali di crescita arrivano dalla farmaceutica (+79 milioni di euro, +99,8%), che ha rafforzato la presenza in Francia e Germania (+38 e +37 milioni di euro). In crescita anche l'alimentare, specialmente verso la Polonia (+14 milioni di euro).

COSA si esporta

MERCE	2019	2020	Variaz.	Quota 2020
Macchinari e attrezzature	707.799.364	605.395.554	-14,5%	27,5%
Chimica	439.111.002	365.235.806	-16,8%	16,6%
Alimentare	249.702.974	261.867.492	+4,9%	11,9%
Tessile	322.616.368	260.965.897	-19,1%	11,8%
Gomma e plastica	228.018.006	170.536.378	-25,2%	7,7%
Farmaceutica	79.402.749	158.641.425	+99,8%	7,2%
Prodotti in metallo	138.561.666	118.261.188	-14,7%	5,4%
Mezzi di trasporto	173.461.263	67.455.222	-61,1%	3,1%
Coke e prodotti petroliferi	93.803.578	49.254.830	-47,5%	2,2%
Apparecchi elettrici	42.961.580	37.630.853	-12,4%	1,7%
Legno	31.422.549	34.425.516	+9,6%	1,6%
Elettronica	38.716.490	29.114.301	-24,8%	1,3%
Beni non manifatturieri	27.926.191	22.658.030	-18,9%	1,0%
Altre manifatture	30.461.677	22.053.397	-27,6%	1,0%
TOTALE	2.603.965.457	2.203.495.889	-15,4%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	2019	2020	Variaz.	Quota 2020
Mondo	2.603.965.457	2.203.495.889	-15,4%	100%
Eu 27	1.511.362.021	1.339.385.263	-11,4%	61%
Extra Eu 27	1.092.603.436	864.110.626	-20,9%	39%

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	432.533.887	384.037.197	-11,2%	17,4%
Francia	338.383.016	312.294.550	-7,7%	14,2%
Svizzera	255.786.154	196.588.085	-23,1%	8,9%
Regno Unito	153.919.009	120.146.868	-21,9%	5,5%
Stati Uniti	187.493.947	118.643.960	-36,7%	5,4%
Polonia	80.709.309	90.595.358	12,2%	4,1%
Spagna	112.015.754	90.560.443	-19,2%	4,1%
Paesi Bassi	89.943.020	89.888.467	-0,1%	4,1%
Belgio	68.835.899	67.163.512	-2,4%	3,0%
Cina	37.927.901	41.739.552	10,0%	1,9%

Torino



In primo piano

Nei primi sei mesi dell'anno Torino ha esportato beni per 7.421 milioni di euro, il 21,4% in meno rispetto al 2019. La perdita supera i due miliardi ed è per la metà legata ai mezzi di trasporto, comparto che ha subito una riduzione di 1.166 milioni di euro (-37,0%), riconducibile soprattutto a Stati Uniti (-251 milioni), Polonia (-165 milioni), Germania (-108 milioni) e Regno Unito (-108 milioni). L'unica variazione positiva si registra nei confronti del Kenya (+84 milioni): un dato anomalo che andrà approfondito, non essendo presenti nel paese africano stabilimenti del gruppo FCA. Anche il comparto macchinari e attrezzature subisce una battuta d'arresto (-584 milioni, ovvero -24,3%); in questo caso le perdite sono più generalizzate, anche se a ridursi maggiormente sono i flussi verso la Germania (-119 milioni di euro). Tra i principali comparti, solo l'alimentare è in crescita (+73 milioni, +13,5%), soprattutto grazie a Germania e Russia (+41 e +19 milioni di euro rispettivamente).

COSA si esporta

MERCE	2019	2020	Variaz.	Quota 2020
Mezzi di trasporto	3.154.887.074	1.988.879.279	-37,0%	26,8%
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2.557.407.671	1.548.140.417	-39,5%	20,9%
Altri mezzi di trasporto	597.479.403	440.738.862	-26,2%	5,9%
Macchinari e attrezzature	2.384.236.135	1.800.006.431	-24,5%	24,3%
Alimentare	545.206.128	618.749.704	+13,5%	8,3%
Prodotti in metallo	704.341.724	581.949.584	-17,4%	7,8%
Gomma e plastica	570.008.373	465.212.083	-18,4%	6,3%
Apparecchi elettrici	472.051.476	401.493.183	-14,9%	5,4%
Elettronica	323.205.398	332.078.468	+2,7%	4,5%
Chimica	307.016.175	272.081.152	-11,4%	3,7%
Altre manifatture	207.883.510	234.505.239	+12,8%	3,2%
Tessile	215.834.091	189.165.129	-12,4%	2,5%
Legno	197.890.421	179.370.843	-9,4%	2,4%
Farmaceutica	125.717.480	144.423.485	+14,9%	1,9%
Beni non manifatturieri	155.183.943	126.726.832	-18,3%	1,7%
Coke e prodotti petroliferi	80.795.958	87.325.538	+8,1%	1,2%
TOTALE	9.444.257.886	7.421.966.950	-21,4%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	2019	2020	Variaz.	Quota 2020
Mondo	9.444.257.886	7.421.966.950	-21,4%	100%
Eu 27	5.292.814.229	4.074.228.684	-23,0%	55%
Extra Eu 27	4.151.443.657	3.347.738.266	-19,4%	45%

TOP 10 mercati di riferimento

Francia	1.243.663.349	1.033.543.296	-16,9%	13,9%
Germania	1.282.174.992	993.519.207	-22,5%	13,4%
Stati Uniti	1.119.796.647	837.813.421	-25,2%	11,3%
Polonia	678.032.025	435.456.814	-35,8%	5,9%
Spagna	592.590.084	407.623.930	-31,2%	5,5%
Svizzera	333.418.306	360.806.080	8,2%	4,9%
Regno Unito	491.677.538	359.485.866	-26,9%	4,8%
Cina	408.914.933	269.545.281	-34,1%	3,6%
Belgio	253.987.238	201.692.430	-20,6%	2,7%
Repubblica Ceca	174.324.848	147.509.953	-15,4%	2,0%

Verbano Cusio Ossola



In primo piano

Nei primi sei mesi del 2020 le esportazioni del VCO (pari a 298 milioni di euro) sono diminuite del 10,9% rispetto al 2019. Nel primo trimestre il calo era stato molto contenuto (-0,4%). L'export dei prodotti in metallo è sceso del 21,2% (21,3 milioni di euro); a calare soprattutto la domanda tedesca e francese (-7,8 e -6,0 milioni di euro rispettivamente). L'unico settore in crescita è quello di macchinari e attrezzature (+5,3 milioni di euro, +9,7%). Aumentano le vendite verso Regno Unito (+4,8 milioni), Ghana (+4,2 milioni), EAU (+3,8 milioni) e USA (+3,2 milioni), compensando la riduzione tedesca (-4,2 milioni). Il settore della gomma plastica, nonostante l'incremento della domanda austriaca (+4,2 milioni di euro), chiude il semestre con segno negativo (-3,0%).

COSA si esporta

MERCE	2019	2020	Variaz.	Quota 2020
Prodotti in metallo	101.090.982	79.709.479	-21,2%	26,7%
Macchinari e attrezzature	55.182.936	60.544.832	+9,7%	20,3%
Gomma e plastica	57.392.692	55.686.048	-3,0%	18,7%
Chimica	33.754.937	30.890.803	-8,5%	10,3%
Alimentare	31.570.431	25.078.842	-20,6%	8,4%
Beni non manifatturieri	20.089.727	16.891.671	-15,9%	5,7%
Legno	12.351.094	11.146.771	-9,8%	3,7%
Apparecchi elettrici	8.111.720	6.634.595	-18,2%	2,2%
Tessile	5.069.385	3.959.619	-21,9%	1,3%
Altre manifatture	5.362.892	3.523.758	-34,3%	1,2%
Mezzi di trasporto	3.699.548	3.428.585	-7,3%	1,1%
Elettronica	1.450.807	944.856	-34,9%	0,3%
Farmaceutica	21.068	101.591	+382,2%	0,0%
Coke e prodotti petroliferi	-	1.098	-	0,0%
TOTALE	335.148.219	298.542.548	-10,9%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	2019	2020	Variaz.	Quota 2020
Mondo	335.148.219	298.542.548	-10,9%	100%
Eu 27	220.147.949	188.178.193	-14,5%	63%
Extra Eu 27	115.000.270	110.364.355	-4,0%	37%

TOP 10 mercati di riferimento

Svizzera	52.034.162	47.816.159	-8,1%	16,0%
Germania	56.478.598	46.040.618	-18,5%	15,4%
Francia	40.031.627	30.513.911	-23,8%	10,2%
Austria	15.834.116	18.074.911	14,2%	6,1%
Belgio	17.053.887	16.837.937	-1,3%	5,6%
Regno Unito	13.002.245	15.110.418	16,2%	5,1%
Spagna	17.166.428	13.922.816	-18,9%	4,7%
Repubblica ceca	13.049.704	11.201.625	-14,2%	3,8%
Stati Uniti	9.902.820	10.451.855	5,5%	3,5%
Polonia	13.527.768	10.125.108	-25,2%	3,4%

Vercelli



In primo piano

Anche nella provincia vercellese si aggrava la riduzione delle esportazioni: nei primi sei mesi del 2020 ha venduto all'estero beni per 1.083 milioni di euro, registrando un calo, rispetto allo stesso periodo del 2019, del 16,8% (nel primo trimestre il calo era soltanto del 6,1%). Le flessioni più sostanziose si notano tutte nel settore tessile: Hong Kong importa 27 milioni di euro in meno, gli Stati Uniti 26, la Francia 18, il Regno Unito 16 e la Cina 10. In generale il comparto ha perso 147 milioni di euro (41,2%). A crescere sono solo i comparti farmaceutico e alimentare (+46 e +13 milioni di euro rispettivamente, +30,3 e +10,2%). Il primo rafforza molto i suoi legami con il mercato americano (+45 milioni di euro) e, in misura minore con quello francese e svizzero (+7 milioni verso entrambi i paesi). Il secondo, invece, punta soprattutto sulla Germania (+5 milioni di euro).

COSA si esporta

MERCE	I trim 2019	I trim 2020	Variaz.	Quota 2020
Macchinari e attrezzature	271.962.541	214.059.659	-21,3%	19,8%
Tessile	358.465.096	210.643.961	-41,2%	19,4%
Farmaceutica	153.990.525	200.633.309	+30,3%	18,5%
Alimentare	131.555.435	144.965.894	+10,2%	13,4%
Chimica	78.799.985	71.315.915	-9,5%	6,6%
Altre manifatture	78.515.392	56.860.332	-27,6%	5,2%
Prodotti in metallo	55.664.040	47.193.346	-15,2%	4,4%
Elettronica	56.859.866	45.031.249	-20,8%	4,2%
Gomma e plastica	50.166.151	44.244.840	-11,8%	4,1%
Mezzi di trasporto	32.457.252	21.626.104	-33,4%	2,0%
Legno	10.670.445	9.483.584	-11,1%	0,9%
Beni non manifatturieri	14.378.842	9.235.969	-35,8%	0,9%
Apparecchi elettrici	9.277.929	8.465.120	-8,8%	0,8%
Coke e prodotti petroliferi	18.078	18.684	+3,4%	0,0%
TOTALE	1.302.781.577	1.083.777.966	-16,8%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	I trim 2019	I trim 2020	Variaz.	Quota 2020
Mondo	1.302.781.577	1.083.777.966	-16,8%	100%
Eu 27	648.512.478	569.738.065	-12,1%	53%
Extra Eu 27	654.269.099	514.039.901	-21,4%	47%

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	150.394.079	155.367.299	3,3%	14,3%
Francia	171.646.561	144.956.374	-15,5%	13,4%
Stati Uniti	117.399.401	136.736.453	16,5%	12,6%
Regno Unito	82.587.270	57.623.683	-30,2%	5,3%
Spagna	71.625.321	56.074.239	-21,7%	5,2%
Cina	79.918.701	51.297.658	-35,8%	4,7%
Svizzera	39.844.735	39.883.453	0,1%	3,7%
Austria	35.210.320	30.471.923	-13,5%	2,8%
Paesi Bassi	27.248.910	29.653.426	8,8%	2,7%
Polonia	30.172.121	24.339.913	-19,3%	2,2%

CLIMA DI FIDUCIA

INDAGINE CONGIUNTURALE IV TRIMESTRE 2020 - MANIFATTURA

Piemonte industria previsioni	III trimestre 2020			IV trimestre 2020		
	ottimisti	pessimisti	saldo	ottimisti	pessimisti	saldo
Occupazione	4,9%	20,9%	-16,0%	9,8%	14,3%	-4,5%
Produzione	15,1%	48,4%	-33,3%	17,1%	28,6%	-11,5%
Ordini totali	15,8%	51,3%	-35,5%	19,1%	32,4%	-13,3%
Redditività	6,7%	49,3%	-42,6%	7,8%	28,3%	-20,5%
Ordini export	12,3%	42,0%	-29,7%	13,9%	28,3%	-14,5%

Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, settembre 2020.

Si attenua il pessimismo delle imprese piemontesi

L'indagine congiunturale trimestrale, realizzata a settembre da Confindustria Piemonte, la terza durante l'emergenza Covid-19, conferma le attese ed è in linea con i risultati di analoghi sondaggi condotti a livello nazionale ed europeo. Il clima di fiducia delle imprese piemontesi rimane pessimistico, ma gli indicatori migliorano in modo talvolta sensibile rispetto a giugno (mese immediatamente successivo alle fine del *lockdown*). Le oltre 1.200 imprese del campione si attendono un miglioramento della situazione di mercato nei prossimi mesi. Gli indicatori registrano un marcato progresso rispetto allo scorso trimestre, pur restando al di sotto della soglia tra previsioni di aumento e diminuzione.

Ancora incerte le prospettive per i prossimi mesi

Nel comparto manifatturiero, il 17,1% delle imprese prevede un aumento della produzione, contro il 28,6% che si attende una diminuzione. Il saldo (pari a -11,5 punti percentuali) migliora di oltre 20 punti rispetto a giugno. Sostanzialmente analoghe le previsioni sugli ordinativi: il 19% si attende un aumento (contro il 32%). Rallenta anche la velocità di caduta dell'export, ma le prospettive restano comunque molto incerte. Migliora il tasso di utilizzo degli impianti, che guadagna 4 punti rispetto a giugno, pur restando al di sotto della media storica.

Resta elevato il ricorso alla CIG

Resta negativo l'andamento della redditività, ma si riduce la quota di aziende che si attendono un ulteriore peggioramento. Migliora la situazione dei pagamenti: la percentuale di imprese che segnalano ritardi



diminuisce di quasi 20 punti, pur restando abbastanza elevata in prospettiva storica. Cala ma rimane elevato il ricorso alla CIG, esploso a livelli record nei mesi scorsi: a settembre il 39% delle aziende prevede di farvi ricorso (era il 55% a giugno).

Le imprese metalmeccaniche sono ancora prudenti

Nella maggior parte dei settori le attese restano sfavorevoli, ma si osserva un'attenuazione del pessimismo. Fanno eccezione impiantisti, gomma-plastica e industria elettrica, che registrano saldi positivi dopo una fase decisamente cedente. Nel comparto metalmeccanico gli indicatori sono complessivamente un po' più favorevoli della media, anche se la meccanica strumentale non dà segnali di assestamento.

Novara e Canavese tornano in zona espansiva

A livello territoriale gli indicatori migliorano in gran parte dei casi, ma le valutazioni delle imprese restano molto diverse. La situazione più difficile riguarda certamente il biellese, con attese fortemente negative, condizionate senza dubbio dall'andamento del settore tessile, uno dei più colpiti dalla recessione. I miglioramenti più sensibili si registrano a Novara e soprattutto nel canavese. A Novara il saldo ottimisti-pessimisti ritorna sul livello di equilibrio dopo due trimestri fortemente negativi. Nel canavese il saldo torna addirittura in zona espansiva, tuttavia la sostenibilità di questa apparente svolta andrà verificata nei prossimi mesi. Qualche miglioramento, in un quadro comunque ancora molto problematico, si osserva anche ad Alessandria, Cuneo, Verbania e Vercelli; il clima di fiducia rimane improntato al pessimismo, ma in attenuazione.

Torino prova a ripartire

A Torino, non diversamente da quanto osservato a livello regionale, le attese delle imprese rimangono negative ma il miglioramento degli indicatori è significativo. Nell'industria, i saldi ottimisti-pessimisti riferiti a livelli produttivi e ordini totali migliorano di 25 punti rispetto a giugno; ancora in calo l'export, ma si riduce la percentuale di pessimisti e aumenta quella di ottimisti. Il ricorso alla CIG diminuisce di venti punti (da 59% a 39%), anche se resta molto elevato. Il tasso di utilizzo degli impianti si riporta al 70%.

Significative ma recuperabili le perdite subite a causa del lockdown

L'indagine conteneva tre domande sintetiche sugli effetti del coronavirus, a due mesi dalla riapertura dopo il lungo *lockdown*. La maggioranza delle 1.200 aziende rispondenti (48,4%) giudica "significative ma recuperabili" le perdite complessive subite per effetto della crisi; un ulteriore 36,5% ritiene "limitato" l'impatto. Più pessimista il residuo 15,1% delle aziende, che ritiene "molto gravi" gli effetti economici del virus. Restringendo la valutazione all'andamento del 2020, il 35,3% prevede una "contenuta" riduzione del fatturato; per il 32,7%, invece, la contrazione del fatturato sarà "forte" e per un più pessimista 4,8% sarà "molto forte". All'estremo opposto si pone il 23,4% delle imprese che prevede di chiudere il 2020 con un fatturato "sostanzialmente stabile" rispetto allo scorso anno. Il 3,9% delle aziende rispondenti prevede addirittura un fatturato "in crescita".

Oltre un'azienda su tre conta di recuperare le perdite entro il 2021

Quali tempi avrà la ripresa? La maggioranza delle imprese (37,5%) ritiene che il recupero dei livelli pre-crisi possa avvenire "entro il 2021". Secondo il 10,3% dei rispondenti i tempi saranno più brevi ("entro il 2020") mentre per una percentuale di poco superiore (14,1%) saranno invece più lunghi ("entro il 2022 o oltre"). È elevata la quota di imprese (37,8%) che ritiene "non prevedibili" i tempi del pieno recupero. Irrilevante la percentuale di imprese che non vedono un futuro (0,3%).

L'indagine nel dettaglio

Per le oltre 900 aziende del campione, prosegue si attenua la negatività delle attese. Le previsioni per il quarto trimestre 2020 su produzione, ordini, export e occupazione sono ancora negative ma in recupero rispetto alla rilevazione di giugno. Rallenta il ricorso agli ammortizzatori sociali, che interessa il 40% delle imprese. In particolare il saldo sulla produzione totale passa da -33,3% a -11,5% e quello sugli ordinativi totali da -35,5% a -13,3%. Le attese sull'export passano da -29,7% a -14,5%. In parziale recupero anche le previsioni sull'occupazione, il cui saldo passa da -16,0% a -4,5%.

Soffrono anche le aziende esportatrici

In questa situazione di incertezza, si accentua la correlazione tra produzione e propensione alle esportazioni: tutte le imprese, di ogni dimensione, subiscono una battuta di arresto. Le piccolissime esportatrici, che vendono all'estero meno del 10% del fatturato, registrano un saldo ottimista pessimista fortemente negativo (-17,5%), le piccole che esportano dal 10 al 30% del fatturato totalizzano -14,6%. Per le medie esportatrici, che esportano tra il 30 e il 60% del fatturato, il saldo è -8,7%, mentre per le grandi (oltre 60% del fatturato) è -0,9%.

Cresce il divario tra imprese grandi e piccole

Cresce l'ampiezza del divario tra la *performance* delle imprese con oltre 50 addetti e quelle più piccole, con saldi rispettivamente pari a +6,7% (era -19,1% a giugno) e -20,2% (era -40,4%).

Si attenua il ricorso alla CIG, quasi il doppio rispetto a giugno; ne fa richiesta il 39,2% delle aziende (dal 55,1% della scorsa rilevazione, a fine *lockdown*). Il 16,1% delle rispondenti ha programmi di investimento di un certo impegno (erano il 15,9% a giugno). Recupera il tasso di utilizzo della capacità produttiva, che passa dal 65% al 69%.

Si attenua l'incertezza sugli ordinativi

Varia un poco la composizione del *carnet* ordini, in particolare calano le aziende con ordini per meno di un mese (27,1%) e aumentano quelle con visibilità 1-3 mesi (48,8%). Restano più o meno stabili quelle che hanno ordinativi per un periodo di 3-6 mesi (14,6%) e oltre i 6 mesi (9,5%).

Si assestano i tempi di pagamento che, dopo un temporaneo aumento, tornano di 85 giorni; per la pubblica amministrazione i tempi medi sono di 89 giorni. È fornitore degli enti pubblici circa il 18% delle aziende manifatturiere. Cala significativamente il numero di imprese che segnalano ritardi negli incassi (36,3%).

Recuperano *automotive* e *industria elettrica*

A livello settoriale la metalmeccanica registra un saldo ancora negativo tra ottimisti e pessimisti (-8,1%); soffrono in particolare metallurgia (-14,3%) e macchinari e apparecchi (-16,9%). Prosegue il momento positivo per l'industria elettrica (+6,5%); recupera l'*automotive* (+10,0%).

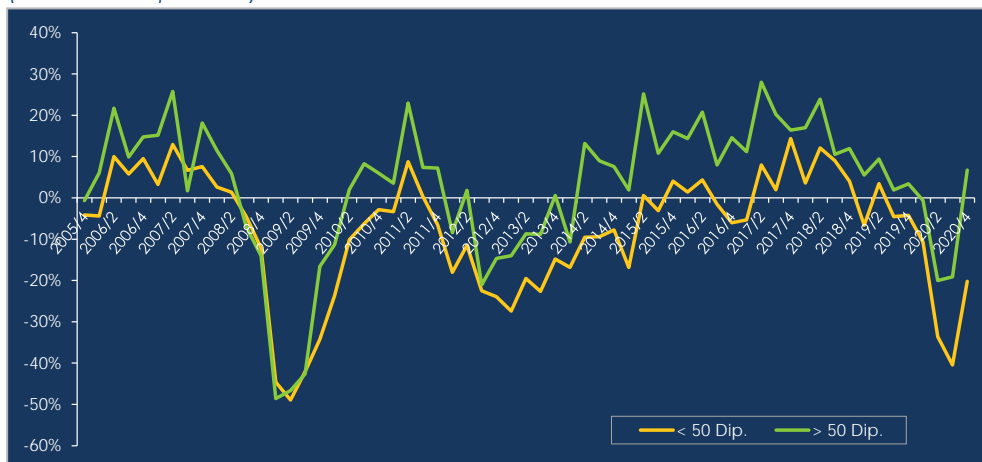
Tra gli altri comparti manifatturieri, spicca l'andamento ancora negativo di legno (-45,0%), cartario-grafico (-32,4%), tessile-abbigliamento (-26,1%), chimica (-13,0%), manifatture varie (-10,5%), alimentare (-5,7%), edilizia (-6,1%). Inversione di tendenza per la gomma-plastica (+7,4%) e per gli impiantisti (-16,7%).



Tornano a sperare Novara e Canavese

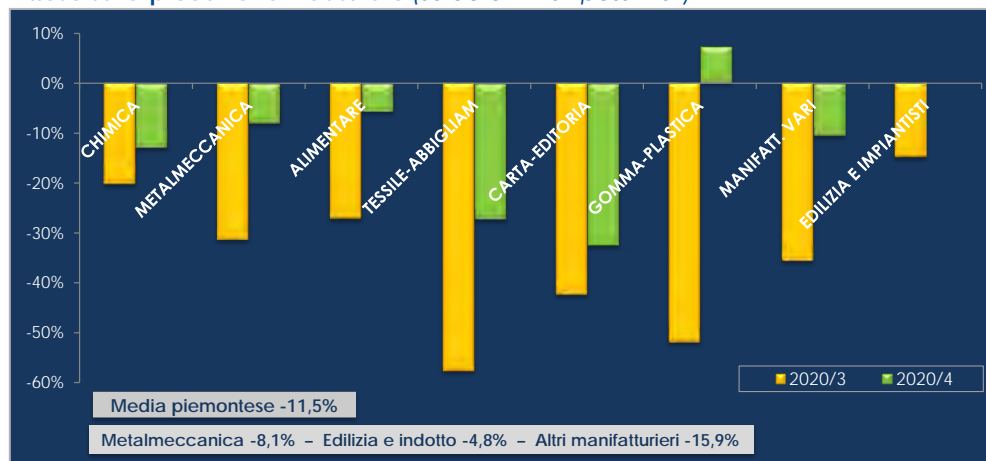
A livello territoriale gli indicatori migliorano in gran parte dei casi, ma le valutazioni delle imprese restano molto diverse. A Novara il saldo ottimisti-pessimisti ritorna sul livello di equilibrio dopo due trimestri fortemente negativi. Nel canavese il saldo torna addirittura in zona espansiva, con un balzo di oltre 50 punti rispetto a giugno; tuttavia la sostenibilità di questa apparente svolta andrà verificata nei prossimi mesi. Qualche miglioramento, in un quadro comunque ancora molto problematico, si osserva anche ad Alessandria, Cuneo, Verbania e Vercelli; il clima di fiducia rimane improntato al pessimismo, ma in attenuazione. A Torino, non diversamente da quanto osservato a livello regionale, le attese delle imprese rimangono negative ma il miglioramento degli indicatori è significativo. In dettaglio, il clima di fiducia migliora in molte aree del Piemonte, ma le valutazioni sono molto eterogenee. Clima positivo nella zona di Ivrea e a Novara (con saldi rispettivamente +5,0% e 0,0%). Ancora negative ma in miglioramento le attese a Alessandria (-13,1%), Cuneo (-16,1%), Verbania (-11,5%) e Vercelli (-10,8%), Torino (-6,3%). Situazione ancora fortemente negativa a Biella (-28,2%), territorio profondamente colpito dalla crisi del tessile.

Aspettative sulla produzione industriale per dimensione d'azienda (saldo ottimisti-pessimisti)



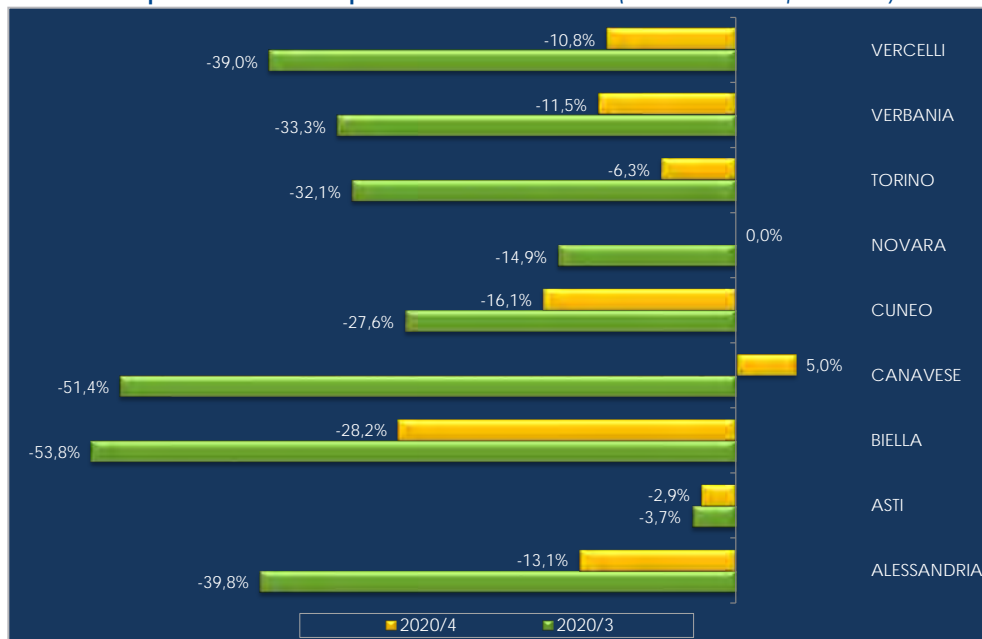
Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, settembre 2020.

Attese sulla produzione industriale (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, settembre 2020.

Attese sulla produzione nelle province del Piemonte (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, settembre 2020.

INDAGINE IV TRIMESTRE 2020 - SERVIZI

Piemonte servizi previsioni	III trimestre 2020			IV trimestre 2020		
	ottimisti	pessimisti	saldo	ottimisti	pessimisti	saldo
Occupazione	11,6%	14,7%	-3,1%	8,3%	10,6%	-2,3%
Produzione	19,4%	36,9%	-17,5%	18,7%	21,3%	-2,6%
Ordini totali	19,1%	37,2%	-18,1%	19,3%	24,4%	-5,2%
Redditività	8,8%	39,1%	-30,3%	11,2%	22,4%	-11,2%
Ordini export	6,6%	27,4%	-20,7%	3,7%	25,7%	-22,0%

Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, settembre 2020.

Migliorano le attese, ma le aziende restano prudenti

Anche nel comparto dei servizi gli indicatori migliorano in misura apprezzabile rispetto a giugno ma la maggioranza delle imprese si attende, anche per gli ultimi mesi dell'anno, condizioni di mercato recessive. Aumenta il tasso di utilizzo delle risorse aziendali. Diminuisce di 10 punti il ricorso alla CIG, ancora elevato per gli *standard* del settore. In calo anche la quota di imprese che segnala ritardi nei pagamenti.

I saldi ottimisti-pessimisti sono ancora negativi

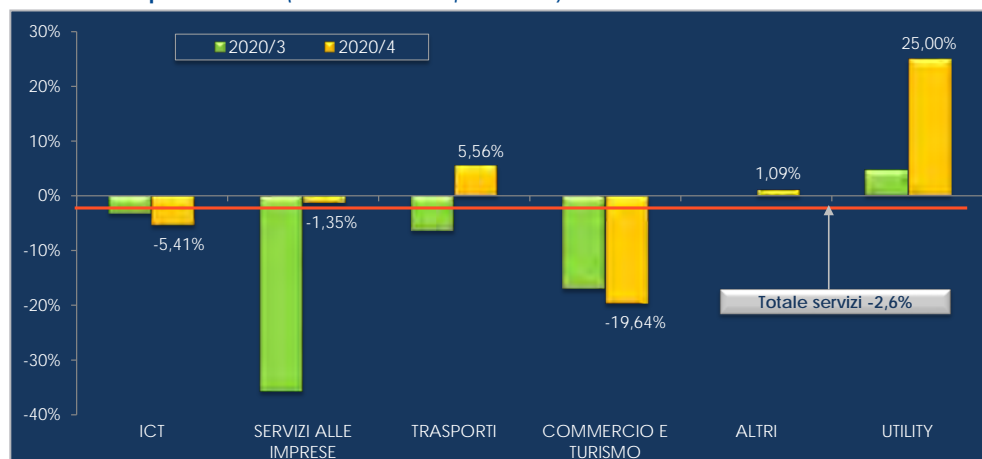
Per le quasi 350 aziende del campione si confermano indicatori negativi, come a marzo e giugno.

In particolare, il saldo ottimisti-pessimisti sui livelli di attività passa da -17,5% a -2,6%. Quello ordini totali passa da -18,1% a -5,2%. Il saldo sull'occupazione da -3,1% a -2,3%. Le imprese con programmi di investimento di un certo rilievo passano da 14,5%, a 15,2%. Recupera il tasso di utilizzo delle risorse (78%), mentre si assesta il ricorso alla CIG, che passa dal 36,7% al 26,3%.

La metà delle aziende lamenta ritardi negli incassi

Anche nel terziario si registra qualche variazione per la composizione del *carnet* ordini. Scendono al 12,3% le aziende con ordini per meno di un mese, il 39,0% ha ordinativi per un periodo di 1-3 mesi, il 22,6% per 3-6 mesi, mentre scendono a 26,1% quelle con visibilità oltre i 6 mesi. Miglio-

Attese sulla produzione (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, settembre 2020.

rano i tempi di pagamento. La media è di 70 giorni: il ritardo scende a 89 per la pubblica amministrazione, con cui ha rapporti di fornitura circa il 45% delle aziende del campione. In aumento le imprese che segnalano ritardi negli incassi (55%).

Commercio ancora in crisi, si riprendono *utility* e trasporti

A livello settoriale, com'era prevedibile, recuperano i trasporti (5,6%), le *utility* (+25,0%) e gli altri servizi (+1,1%). Ancora leggermente negativi i servizi alle imprese (-1,4%) e l'ICT (-5,4%), mentre il comparto commercio e turismo continua a soffrire profondamente (-19,6%).



NOTIZIE DALLE IMPRESE

Batterie al litio: una componente in rapida evoluzione

Il costo delle batterie al litio è diminuito del 90% nel corso degli ultimi 10 anni, entro il 2025 entreranno in commercio circa 600 modelli di auto elettriche. I governi stanno imponendo normative per ripulire il parco circolante nel giro di 10/20 anni. Alcune stime prevedono che, entro il 2040, oltre la metà dei veicoli venduti sarà elettrica (contro il 2,7% attuale). Secondo Bloomberg new energy finance il mercato delle batterie al litio è quindi destinato a quadruplicare nel giro di 10 anni, fino a raggiungere i 100 miliardi di dollari.

Un mercato in grado competere con questi tassi di crescita sarà quello delle batterie di seconda mano: non più adatte alla propulsione di un'auto, ma ancora adatte a usi stazionari. Il deperimento delle batterie delle auto elettriche è piuttosto lento, dopo una decina d'anni, la loro energia cala al punto tale da non essere più adatte per questo utilizzo. Con una capacità residua tra il 70 e l'80%, le batterie non più utilizzate per le auto possono essere ancora impiegate in applicazioni diverse: altri tipi di veicoli, batterie domestiche, accumuli per le reti elettriche, torri di trasmissione delle telecomunicazioni, ecc.

In base a una ricerca della londinese Circular energy storage, l'utilizzo di batterie *second life* passerà da 1 GWh nel 2018 a oltre 16 GWh nel 2025 e a 45 GWh nel 2030, con un mercato in rapida crescita, da quasi 1 miliardo di dollari nel 2025 a oltre 4 miliardi nel 2030. Molte case au-

tomobilistiche si stanno attivando per trovare uno sbocco remunerativo dalle batterie non più adatte alla propulsione delle auto, con accordi e collaborazioni con diversi operatori elettrici, un interessante connubio fra il settore dell'auto e quello dell'energia.

Assegnati i Deloitte best managed companies award

Nel mese di settembre è stato assegnato il Deloitte best managed companies award, nato nel 1994 in Canada, con lo scopo di riconoscere e premiare il successo e l'impegno imprenditoriale, prendendo in considerazione non solo variabili economico-finanziarie e *performance*, ma anche i diversi ambiti di gestione. In Italia è supportato da Confindustria, Elite (Borsa italiana) e ALTIS, l'Alta scuola impresa e società dell'università Cattolica. L'analisi delle aziende partecipanti al programma si articola in sei punti: strategia, competenze e innovazione, impegno e cultura aziendale, *governance* e misurazione delle *performance*, *corporate social responsibility*, internazionalizzazione.

Le aziende piemontesi che si sono aggiudicate il riconoscimento sono:
Candioli Pharma, Beinasco (Torino) – Con sedi in Italia e Regno Unito, nata nel 1982, sviluppa, produce e commercializza prodotti innovativi per la salute ed il benessere degli animali e contro la pediculosi dell'uomo.

Eurofork, Carignano (Torino) – Con più di 20 anni di esperienza nel settore della movimentazione, è oggi uno dei principali *player* del mercato mondiale nella produzione di forcole telescopiche e sistemi *shuttle* all'avanguardia per la movimentazione delle merci.

Ambiente, Torino – Azienda *leader* nel settore *green economy*, offre servizi di consulenza globale per il trattamento dei rifiuti solidi urbani e speciali, ingombranti, pile esauste e farmaci scaduti.

Gruppo Ebano, Novara – *Holding* operativa di partecipazione fondata all'inizio degli anni novanta con la casa editrice Interlinea. Nel 2013 il gruppo ha acquisito il ramo d'azienda Centro europeo di formazione, dando vita a CEF publishing srl.

Laica, Arona (NO) – Produce e vende praline e altri prodotti di cioccolato, con 10 moderne linee di produzione. 250 addetti garantiscono turni di produzione 24 ore al giorno, 7 giorni su 7 e la produzione di 5 milioni di cioccolatini al giorno.

Nord Ovest, Cuneo – Nata nel 1975 come azienda a gestione familiare è oggi uno dei maggiori *player* internazionali nel campo delle spedizioni e della logistica. Conta oltre 100 dipendenti, 6 filiali, un *terminal container* e oltre 25.000 mq di magazzini.

Gessi, Serravalle Sesia (VC) – Progetta e produce da più di 20 anni esclusivi oggetti di arredo per bagno, cucina, *wellness* privato e pubblico.

Progetto Reshoring Torino

Il prossimo 6 novembre verrà presentato il progetto Reshoring Torino per attrarre investimenti nel settore ricerca e sviluppo e valorizzare i due ecosistemi industriali *automotive* ed aerospazio. Due società americane hanno già scelto Torino come sede, sono Skypersonic e Sheeva.



La Skypersonic, fondata a Detroit nel 2014, ha sede in Michigan ed è, oggi, *leader* mondiale per droni sferici impiegati in missioni critiche per il settore nucleare, *oil&gas*, gestione delle acque e controllo del territorio. Durante il *lockdown* hanno formato a distanza operatori che hanno poi pilotato in remoto i droni impiegati nella città di Torino. La sede della società sarà presso la futura città dell'aerospazio e collaborerà con il gruppo Leonardo, che a Torino ha il centro di ingegneria e a Caselle la produzione. Ai tre ingegneri attualmente in Italia ne verranno affiancati presto altri sette.

La Sheeva arriva invece dal Maryland ed avrà sede nell'area OGR tech. Opera nel settore delle tecnologie destinate alla mobilità urbana e ha sviluppato una piattaforma intelligente di gestione parcheggi e sosta, basata su tecnologie IOT (Internet of things), incorporabile direttamente sulle auto, in grado di indicare parcheggi liberi o stazioni di ricarica, con sistemi di pagamento automatizzato.

A Torino la sede dell'Istituto italiano per l'intelligenza artificiale (I3A)

Torino è stata scelta dal Governo come sede per l'Istituto italiano per l'intelligenza artificiale (I3A). L'obiettivo è creare una struttura di ricerca e trasferimento tecnologico capace di attrarre talenti dal mercato internazionale, diventando un punto di riferimento per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale in Italia, in collegamento con i principali *trend* tecnologici (5G, industria 4.0, *cybersecurity*).

I3A potrà contare su un organico di 1.000 persone e un *budget* annuale di circa 80 milioni. Torino sarà *hub* di riferimento con almeno 600 addetti. L'istituto coordinerà le diverse attività di ricerca e costituirà uno dei principali tasselli per la strategia definita dal Ministero per lo sviluppo economico.

Amazon rafforza la presenza in Piemonte

Un nuovo deposito di smistamento Amazon aprirà in corso Allamano a Grugliasco. Si aggiungerà al centro di distribuzione di Torrazza Piemonte



e quello di smistamento di Brandizzo, oltre al centro di sviluppo per l'intelligenza artificiale di Torino. La struttura, di 12.000 metri quadrati, servirà i clienti dell'area ovest e sarà operativa dal 2021. Saranno assunti trenta addetti a tempo indeterminato. È previsto inoltre che i fornitori di servizi di consegna assumano oltre 70 autisti.

Arriva Sadem potenzia la flotta di bus

Un investimento di 5 milioni di euro consentirà ad Arriva Sadem di introdurre una nuova flotta di bus sulle strade di Torino e area metropolitana. 23 nuovi mezzi confortevoli, a bassissimo impatto ambientale, sicuri e rispettosi delle misure di sicurezza legate all'emergenza sanitaria. Due i modelli: Normal floor per il trasporto interurbano e scolastico e Low entry, un veicolo adatto al trasporto passeggeri a corto e medio raggio.

Collaborazione tra Diasorin e MeMed

Diasorin è il primo *player* al mondo a collaborare con MeMed, *start up* israeliana, che ha sviluppato un esame del sangue in grado di distinguere se un paziente ha in corso un'infezione batterica o virale. Un accordo pluriennale (per tutta la durata del brevetto) per sviluppare la diagnostica del caso e portarla sul mercato, secondo previsioni nel giro di 18 mesi.

Enhancers vince il Red dot award brands & communication design 2020

L'applicazione mobile hOn progettata e sviluppata dalla torinese Enhancers, *partner* strategico di Haier Europe per la *smart home*, ha vinto il Red dot award brands & communication design 2020, uno dei più importanti premi per il design industriale e prodotto fisico. È la prima volta che una società italiana realizza il *design* di un'app premiata. L'app hOn è un *hub* digitale per la casa del futuro, che mette in comunicazione i diversi dispositivi a marca Candy, Hoover e Haier tra loro, con il *cloud* e con gli *smart speaker*, dando accesso a una serie di servizi per arricchire e semplificare la vita quotidiana di chi la usa, grazie all'Internet of things. Enhancers si è occupata dell'intera filiera di produzione digitale lavorando fianco a fianco in logica agile con il *team* Haier. La Enhancers ha sede a Torino nel Palazzo della luce, un fatturato di tre milioni di euro ed una crescita del 35% l'anno.

Eurofork inaugura un nuovo stabilimento

Eurofork, 20 anni di esperienza nel settore metalmeccanico e, negli ultimi anni, un *trend* di crescita di oltre il 20%, ha recentemente inaugurato, dopo un anno di lavori, il nuovo stabilimento di Roletto, in provincia di Torino. Un impianto futuribile di 25.000 metri quadri (dei quali 10.000 coperti). Con un impegno finanziario di 5 milioni di euro è stato costruito uno stabilimento *plastic free* che produce, grazie al suo impianto fotovoltaico, più energia di quella che impiega. Gli 85 addetti, nella nuova sede, avranno a disposizione un campo da *paddle*, un'area *relax* e una *fitness room*. Le postazioni di lavoro hanno scrivanie regolabili e all'ingresso un robot accoglie dipendenti e ospiti.



Eurofork è specializzata in forcole telescopiche per la movimentazione delle merci (primo produttore in Europa, secondo al mondo), sistemi di sollevamento destinati al settore della logistica per movimentare le merci nei grandi magazzini. Nel corso degli anni, grazie alla ricerca, le vecchie forcole telescopiche sono diventate *shuttle*, navette automatizzate capaci di sollevare una tonnellata e mezza fino a 40 metri di altezza e di lavorare sulle tre dimensioni all'interno di un magazzino automatico, per garantire un posizionamento dei colli al millimetro.

Il mercato interno rappresenta il 20% del volume d'affari di Eurofork, il resto è sparso tra Corea, India, Usa, Germania e Cina che rappresenta il primo mercato nel comparto dell'automazione.

Eurofork ha recentemente ricevuto due prestigiosi riconoscimenti. È tra le poche aziende piemontesi a rientrare nella classifica delle aziende italiane a maggiore crescita nel triennio 2016-2019, elaborata da ITQF (Istituto tedesco qualità e finanza). È stata inoltre premiata da Deloitte come Best managed companies (v. notizia precedente).

European technology development cluster

Nasce E-TDC European technology development cluster, modello europeo di collaborazione tra Avio aereo, affiliate europee di GE Aviation, centri R&D, università e PMI cooperanti su progetti comuni d'innovazione sostenibile. Venticinque istituzioni (Politecnici di Torino, Milano e Bari, Federico II di Napoli e atenei in Polonia, Repubblica Ceca e Germania) lavoreranno in maniera congiunta sulla ricerca e lo sviluppo di tecnologie abilitanti a una propulsione aeronautica sostenibile, con abbattimento quasi totale di rumore e inquinamento.

Enrico Casale, EU programs & research network leader di Avio aereo, spiega che le tecnologie chiave che caratterizzeranno le prossime generazioni di prodotto aeronautico vanno dall'elettrificazione o ibridizzazione, allo sviluppo di nuove architetture motore ultra-efficienti, fino all'uso di bio-combustibili o fonti alternative ad emissioni zero, come l'idrogeno.

La nuova 500 elettrica vince il Red dot award 2020

La nuova 500, la prima *full electric* di FCA, ha conquistato il Red dot award 2020, ambito riconoscimento mondiale dedicato al *design* industriale, nella categoria *design concept*, una delle tre categorie del concorso.

La premiazione, si è svolta in modalità *online*; ad assegnare il riconoscimento una giuria internazionale composta da 21 professionisti e docenti di design tra i più importanti al mondo. La nuova *city car* di FCA è stata premiata per il suo design eccellente ed unico, capace di distinguersi rispetto ai *competitor*. Nel 2019 lo stesso premio era andato al *concept* Fiat Centoventi.

FRA Production: un esempio di diversificazione e innovazione

La FRA Production, azienda *leader* mondiale nel settore dei prodotti tessili tecnici con quartier generale a Dusino San Michele in provincia di Asti, è al lavoro per produrre 150.000 chilometri di filo elastico da consegnare nel 2021 ai propri clienti. Tra i maggiori FCA che, a regime, produrrà negli impianti di Mirafiori e di Pratola Serra 27 milioni di mascherine chirurgiche al giorno.

Nel 2020 FRA Production ha prodotto e commercializzato filo elastico per mascherine per una lunghezza pari a 85.000 chilometri e un peso complessivo di 113 tonnellate.

Fondata nel 1962, oggi conta due stabilimenti produttivi in Italia a Dusino San Michele, in provincia di Asti e due negli Stati Uniti, entrambi a Hudson in North Carolina, per un totale di oltre 24.000 metri quadrati di area produttiva, un fatturato consolidato di 22 milioni di euro, un EBIDA del 14,33%, grazie anche all'acquisizione, nel 2019, dell'americana BeoCare, specializzata nella produzione di dispositivi tessili medici e dando così vita al Gruppo FRA, che conta oltre 230 dipendenti.

Il mercato italiano pesa per il 44% del fatturato, il mercato estero vale la maggior parte del *business* dell'azienda, i principali paesi di esportazione sono: Francia, Regno Unito, Spagna e Stati Uniti. Ma annovera importanti clienti anche in Giappone, Centro e Sud America, Canada, Australia e paesi arabi.

L'espansione dell'azienda è dovuta principalmente alla produzione di anelli elastici per la legatura di volatili e delle carni, nel settore alimentare (che vale circa il 53% del fatturato), ma uno spazio di rilievo ha anche il settore medicale con la produzione di una rete tubolare per medicazioni Surgifix, marchio brevettato quasi sessant'anni fa dal fondatore Giuseppe Mignone.

Nel settore dei dispositivi medici, quello su cui l'azienda punta maggiormente, è stata recentemente ampliata la gamma con due prodotti: una fascia con liquido antinfiammatorio e salviette igienizzanti per chi viaggia. Sono allo studio salviette imbevute di un liquido in grado di fermare la fuoriuscita di sangue da una ferita.





Ducati e Italdesign progettano una nuova bicicletta elettrica urbana

Il centro stile Ducati e la divisione *industrial design* di Italdesign hanno progettato la Urban-E, una bicicletta pieghevole con uno speciale telaio in alluminio. Il sistema di chiusura *easy folding* consente di piegare la *e-bike* in poche semplici mosse, l'attacco manubrio ospita il *display lcd*, completamente integrato, che permette di controllare tutte le funzioni di assistenza, di verificare la carica della batteria residua e di accendere e spegnere le luci *led*. La batteria da 378Wh ha un'autonomia di circa 70 chilometri con una carica.

Partnership tra Lavazza e Juventus

È stata siglata una *partnership* quinquennale tra Lavazza e Juventus, che coinvolge sia la squadra femminile che quella maschile. L'accordo guarda con particolare interesse l'Asia, un mercato importante per la Lavazza, dove la Juventus ha un seguito di 170 milioni di sostenitori. Molte le analogie tra le due società: entrambe sono nate a Torino alla fine del 1800, sono a guida familiare da circa un secolo e hanno investito molto nella città. La Juve alla Continassa con stadio, hotel, negozi, museo, ecc. La Lavazza in zona Aurora con la nuova sede e un museo, proprio come la società bianconera.

Lavazza sarà anche *official coffee* dell'Italia a Expo 2020 Dubai; ha infatti sottoscritto una *partnership* con il commissariato generale per l'Italia, e in qualità di *platinum sponsor* sarà presente nel padiglione Italia con i suoi prodotti e servizi per tutta la durata dell'esposizione che, a seguito del rinvio, avrà inizio il 1 ottobre 2021 e si concluderà il 31 marzo 2022. Per il padiglione Italia è stato scelto il tema "la bellezza unisce le persone" rappresentato da uno spazio non solo espositivo ma anche dimostrativo.

LMA (aerospazio) diversifica con le mascherine

La LMA, azienda torinese di eccellenza nel settore dell'*aerospace*, ha creato una mascherina trasparente. Il dispositivo in silicone si chiama *Respira* e permette, nel rispetto delle direttive del CTS, una migliore visibilità del volto di chi le indossa, consente la lettura del labiale garantendo quindi maggior comunicazione tra le persone. Proposta con due filtri intercambiabili (chirurgici o FFP2) è lavabile e riutilizzabile.

Fondata a Pianezza nel 1970 la LMA è *leader* internazionale nella progettazione, industrializzazione e lavorazione di componenti meccaniche di alta precisione per aeromobili, elicotteri e industria aerospaziale.

10 milioni di investimenti per Lurisia

Lurisia, storico marchio piemontese di acque minerali e bibite *premium*, ha annunciato un importante piano di investimenti per rinnovare il sito produttivo di Roccaforte Mondovì. Un investimento da 10 milioni di euro che permetteranno, in due anni, di aumentare la produzione e raggiungere una platea di consumatori sempre più estesa. I prodotti Lurisia sono commercializzati in 40 paesi nel mondo e con le nuove risorse si punta ad innalzare ancor più gli *standard* qualitativi; il rifacimento del laboratorio,

inoltre, potenzierà la ricerca e lo sviluppo. Tutto questo in concomitanza dei festeggiamenti per l'80° anniversario dalla scoperta delle sorgenti da cui sgorga l'acqua, sul monte Pigna a 1.400 metri di altitudine.

Maider di Villastellone fa shopping in Veneto

La Maider NCG di Villastellone (Torino) ha acquisito Euro veneta fusti e Pack & pack, due aziende venete specializzate nel ricondizionamento di contenitori industriali in acciaio e plastica. La Maider opera nel settore dell'*industrial packaging*, ha 60 dipendenti e un giro d'affari di 20 milioni di euro. Con queste acquisizioni punta ad ampliare il portafoglio di prodotti.

Michelin inaugura un nuovo polo logistico

La Michelin, multinazionale francese delle gomme, ha inaugurato l'European distribution center, il nuovo polo logistico torinese a ridosso dello stabilimento di corso Romania che sostituisce quello realizzato nel 1972. Dal 2016 il gruppo Michelin ha investito in Italia 308 milioni di euro e dà lavoro a 3.800 persone. La produzione è ripresa in tutti gli stabilimenti dopo il *lockdown*, si lavora 7 giorni su 7 e, per far fronte alle numerose richieste, la società sta assumendo nuovo personale.

I poli logistici del marchio sono due: uno a Pomezia e l'altro a Torino. Il nuovo magazzino, realizzato su un'area industriale bonificata, permetterà di consegnare i pneumatici entro 24 ore dalla richiesta in tutta l'Italia continentale e in 48 ore nelle isole. Il complesso si estende su un'area di 60.000 metri quadri. Ha una capacità di stoccaggio equivalente a 430.000 pneumatici con una movimentazione annua di 150.000 tonnellate (circa 16 milioni di gomme l'anno). Michelin ha aperto il suo primo stabilimento fuori dalla Francia a Torino nel 1906 e il gruppo è tra i fondatori dell'Unione industriale di Torino.



La Mino di Alessandria costruisce un nuovo laminatoio in Grecia

La Mino di Alessandria, costruirà un nuovo laminatoio a freddo, impianto per l'alluminio, nel sito ellenico di Elvalhalcoe ad Oinofyta, vicino ad Atene, avvalendosi della collaborazione di Sace Simest e Unicredit. La commessa vale oltre 20 milioni di euro. Mino, con 220 addetti e 80 milioni di ricavi, progetta e assembla all'interno della sua azienda i grandi macchinari, li smonta e poi li rimonta dove servono.

Pininfarina vince l'International architecture award 2020

La torre residenziale Sixty6, progettata da Pininfarina, si aggiudica l'International architecture award 2020, uno dei premi di architettura più prestigiosi al mondo. Organizzati dal Chicago athenaeum: Museum of architecture and design in collaborazione con The european center for architecture art design and urban studies, i premi sono considerati un riconoscimento di eccellenza per l'architettura su scala globale. Una giuria composta da architetti, critici e accademici di architettura, ha selezionato il Sixty6 tra oltre 400 proposte provenienti da 38 paesi diversi. La torre con struttura ellittica si sviluppa attraverso 17 piani e permette a tutti gli appartamenti di avere visibilità sul litorale, sorgerà a Limassol (Cipro).

La Vigel di Borgaro fornitore di Tesla

La Vigel, impresa di Borgaro torinese specializzata nella produzione di centri di lavoro multimandrino di ultima generazione, destinati alla prima fornitura *automotive*, nelle scorse settimane ha utilizzato due Antonov per inviare una fornitura di materiale strategico, nello stabilimento produttivo Tesla in California. La commessa riguarda macchinari industriali destinati alla produzione di un componente particolare delle autovetture Tesla, estremamente innovativo nel settore. Un progetto dove l'azienda ha dato un importante contributo nelle delicate fasi di sviluppo del processo di lavorazione. Si tratta di un componente strutturale delle nuove autovetture Tesla pensato per ridurre drasticamente il numero di pezzi strutturali oggi utilizzati nei *concept standard* delle autovetture.

La Vigel è stata selezionata tra molti concorrenti internazionali. Per l'azienda torinese si tratta di un progetto molto importante, non solo per il valore della commessa (circa 6 milioni di euro), ma anche perché offre molte opportunità nel settore dell'*electro-mobility*, dove nei prossimi anni è prevista una crescita importante nel mondo dell'auto.

La Vigel ha un fatturato che supera i 50 milioni di euro e l'export ne rappresenta il 90%. Opera con stabilimenti produttivi in Italia, India e dal 2021 anche in Cina. Nel gruppo lavorano 300 persone di cui 150 nello stabilimento di Borgaro torinese.